Martedì 22 Aprile 1930 - VIII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LIII - N. 95
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

Si ricevono all' AMMINISTRAZIONE V. VITTORIO VENETO 44
Abbonamenti: IN ITALIA E COLONIE Anno L. 35.— Trimestre L. 17 — Semestre L. 18.— Mese L. 6 — ESTERO Anno L. 150.— Semestre L. 75.— Trimestre L. 38.—

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali — PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 2 - Cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica - Tassa gov. 1.50% e tassa prov. giornalisti in più - Pag.to anticipato

Il discorso del Duce a Roma

La politica che il governo fascista intende attuare ed attuerà per facilitare l'ulteriore progresso della Economia italiana.

Il Duce presiede alla seduta inaugurale del consiglio delle corporazioni

ROMA, 21. — Nell'aula massima del palazzo senatorio in Campidoglio, gremitissimo, stamane alle 11 S. E. Mussolini, Capo del Governo, presidente del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, ha presieduto alla seduta inaugurale del Consiglio stesso.

Erano presenti i presidenti del Senato e della Camera, i Ministri, i Sottosegretari di Stato, il corpo diplomatico, il segretario del Partito con i vice segretari ed il Direttorio, il capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, il segretario federale dell'Urbe, le alte cariche dello Stato, numerose personalità, oltre a tutti i componenti del Consiglio delle Corporazioni.

S. E. Mussolini è giunto in Campidoglio accompagnato dal sottosegretario alla presidenza, on. Giunta. Quando S. E. Mussolini è entrato nell'aula, tutti i presenti, in piedi, lo hanno acclamato vivamente. Cessati gli applausi il Capo del Governo ha preso posto in una poltrona situata presso la statua di Giulio Cesare, avendo alla destra il ministro delle Corporazioni ed alla sinistra il governatore di Roma.

Questi ha preso subito la parola, iniziando il suo discorso con queste parole:

— Duce, consentite che io Vi ringrazi a nome della fedelissima Roma, di aver voluto nel giorno del suo mitico natale e dall'alto del Campidoglio dare investitura a questo nuovo Istituto fondamentale della società fascista.

Si è levato poi a parlare S. E. Mussolini, il quale, tra la più viva attenzione, ha pronunciato il seguente discorso, interrotto da frequenti applausi:

Il poderoso discorso del Duce

Camerati, signori!

Prima di tracciare le linee di questo discorso ho voluto rileggere sulla «Gazzetta ufficiale» il testo della legge 20 marzo 1930 n. 206 che istituisce il Consiglio Nazionale delle Corporazioni. L'ho voluta rileggere per definire nella maniera più sintetica possibile l'Istituto che oggi ho il piacere e l'onore di inaugurare in questo giorno, Natale di Roma e festa del lavoro. La definizione può essere questa: Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni è, nell'economia italiana, quello che lo Stato maggiore è negli eserciti: il cervello pensante che prepara e coordina. La similitudine militare non vi dispiacerà, poichè, quella che l'economia italiana deve combattere, è veramente una rude incessante guerra che richiede uno Stato maggiore, dei quadri, delle truppe che siano, per il loro compito, all'altezza della situazione. L'economia italiana è qui rappresentata nelle sette sezioni specificate nell'art. 4 della legge, che certamente ognuno di voi conosce a memoria, anche perchè è stata durante due anni dibattutissima.

LO STATO MAGGIORE

Ma questo Stato maggiore ristretto si allarga nell'assemblea generale, quando all'ordine del giorno vi siano questioni appunto di ordine generale. E' perfettamente logico che siano chiamati a partecipare all'assemblea generale i dirigenti del P.N.F. il quale, avendo fatto la rivoluzione, non può essere mai straniato dagli Istituti che la rivoluzione stessa realizza in ogni campo, taluni direttori dei ministeri interessati, utilissima innovazione per approfondire e rendere costanti i contatti tra le forze vive della Nazione e gli strumenti esecutivi delle amministrazioni dello Stato, il presidente delle Associazioni dei mutilati e dei combattenti, non solo per i problemi specifici interessanti quelle due categorie, ma per un riconoscimento morale dei loro sacrifici in guerra e della loro funzione in pace e finalmente dieci persone che chiamerò esperti o piuttosto «periti», affermazione questa di notevole rilievo in quanto il Regime Fascista non vuole esiliare la dottrina e gli uomini di pensiero o rinchiuderli nei loro studi o nei loro laboratori, ma desidera avere da essi un apporto concreto per le risoluzioni dei problemi economici, problemi che dopo le grandi guerre, dalle puniche in poi, hanno sempre gravemente tormentato i popoli.

LE ATTRIBUZIONI DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Le attribuzioni del Consiglio Nazionale delle Corporazioni sono chiaramente e analiticamente fissate negli art. 10 e 12. Soprattutto quest'ultimo articolo caratterizza la legge e le dà il suo particolare sapore. Senza questo articolo il Consiglio sarebbe un organo semplicemente consultivo. Con questo articolo la legge immette un fattore nuovo nella vita economica e sociale italiana.

I primi due paragrafi dell'art. 12 sono importanti, ma non eccezionalmente; il paragrafo terzo, invece, è la chiave di volta di tutta la legge, che solo per quelle tre righe merita l'appellativo di rivoluzionaria. Le cautele che seguono nell'art. 12 sono la conferma che non si tratta di un salto nel vuoto, come i soliti misoneisti dell'antifascismo hanno tentato far credere, sebbene di un passo innanzi, misurato, ma deciso. Nell'art. 12 vi è tutta la Corporazione così come la intende e la vuole lo Stato Fascista.

LA CORPORAZIONE
meta del Sindacalismo fascista

E' nella Corporazione che il sindacalismo fascista trova infatti la sua meta. Il sindacalismo di ogni scuola, ha un decorso che potrebbe dirsi comune, salvo i metodi. Si incomincia con la educazione dei singoli alla vita associativa, si continua con la stipulazione dei contratti collettivi, si attua la solidarietà assistenziale o mutualistica, si perfeziona l'abilità professionale. Ma nel mentre il sindacalismo socialista, per la strada della lotta di classe, sfocia sul terreno politico, avente a programma finale la soppressione della proprietà privata e della iniziativa individuale, il sindacalismo fascista, attraverso la collaborazione di classe sbocca nella Corporazione che tale collaborazione deve rendere sistematica e armonica — salvaguardando la proprietà, ma elevandola a funzione sociale — rispettando l'iniziativa individuale, ma nell'ambito della vita e della economia della Nazione. Il sindacalismo non può essere fine a se stesso: o si esaurisce nel socialismo politico o nella Corporazione fascista. E' solo nella Corporazione che si realizza l'unità economica nei suoi diversi elementi: capitale, lavoro e tecnica; è solo attraverso la Corporazione, cioè attraverso la collaborazione di tutte le forze convergenti a un solo fine, che la vitalità del sindacalismo è assicurata.

E' solo, cioè, con un aumento della produzione e quindi della ricchezza, che il contratto collettivo può garantire condizioni sempre migliori alle categorie lavoratrici. In altri termini sindacalismo e Corporazione sono interdipendenti e si condizionano a vicenda; senza sindacalismo non è possibile la corporazione, ma senza corporazione il sindacalismo viene dopo le prime fasi, ad esaurirsi in una azione di dettaglio, estranea al processo produttivo, spettatrice, non attrice, statica e non dinamica.

Ciò che accade in tutti i paesi dell'occidente, dove il sindacalismo, non potendo arrivare alla cosidetta socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio o come in Italia nella corporazione segna il passo o impegna battaglie che si concludono regolarmente in disastri. Gli è che il sindacalismo giunge a un punto in cui deve o tramutarsi in qualche altra cosa o ridursi all'ordinaria amministrazione.

L'ORIGINALITA'
E' LA FORZA DELL'ISTITUTO

E' per questo ordine di ragionamenti che io attribuisco la massima importanza all'articolo 12 della legge. E' per questo che io affermo l'originalità e la forza di questo Istituto, nel quale la corporazione trova la sua espressione non soltanto economica, ma politica e morale.

Ciò precisato, voglio aggiungere subito che non bisogna attendersi di punto in bianco eventi portentosi e miracoli inauditi, dal funzionamento, che oggi praticamente incomincia, del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. L'azione che esso deve armonizzare e, se necessario, stimolare, si svolge in un momento interessante della economia mondiale. Ho detto interessante, nel senso che deve richiamare l'attenzione del Governo e dei ceti dirigenti.

SITUAZIONE
DI DISAGIO UNIVERSALE

Il fenomeno non è italiano, ma universale; e quindi «anche» italiano. E' una situazione di disagio — più o meno acuto — sulle cui cause è perfettamente inutile di insistere, poichè sono note ad ogni mediocre osservatore della realtà economica attuale, episodi clamorosi e drammatici, come le giornate nere dell'ottobre scorso alla borsa di Nuova York, la flessione dei prezzi all'ingrosso, le cifre dei disoccupati che salgono a 1.675.000 in Inghilterra, con un aumento di mezzo milione nel corso di un anno, che sommano a circa 2.350.000 in Germania e a un numero di milioni non bene precisato, ma certamente alto, negli Stati Uniti, sono elementi di giudizio e di confronto alla portata anche dei semplici lettori di giornali. La situazione agricola, poi, è specialmente grave in Germania, in Francia, nella Spagna, nell'Inghilterra, negli Stati Uniti e in altri minori paesi. Non è senza significato che il nuovo cancelliere del Reich, l'on. Bruning, abbia issato lo stendardo rurale e annunziato misure anche draconiane per risollevare l'economia agricola tedesca. A lato di queste ombre, le luci sono rappresentate dall'ormai completato riassetto delle monete in tutta Europa, dalla sistemazione delle riparazioni, che almeno per un certo periodo di tempo regolerà i rapporti di credito e debito tra Germania e alleati, e dà sintomi di ripresa del mercato americano.

Per quanto ci riguarda, è ormai assodato che l'attività economica italiana è stata nel 1929 superiore a quella di tutti gli anni precedenti.

Quasi tutti i prodotti agricoli hanno toccato il massimo; così, produzioni da «record» sono state, nell'industria, la produzione dell'acciaio, quella di molti manufatti, la produzione della seta artificiale, talune produzioni chimiche. L'importazione di carbon fossile, di olii minerali, la produzione di energia idroelettrica, ha raggiunto punti non mai visti in passato.

LA MIGLIORATA
bilancia commerciale italiana

La bilancia commerciale del 1929 ha segnato un miglioramento di circa 900 milioni sul 1928; quindi c'è stato un miglioramento dei conti internazionali del dare e dell'avere, o bilancia dei pagamenti che dir si voglia. Ciò non ostante il disagio permane. Esso è in relazione con il problema che si pone per l'economia italiana e che può esprimersi in questa formula tanto per l'industria come per l'agricoltura: «adeguare ai prezzi discendenti i costi di produzione. Agire sui costi di produzione per ridurli sino ai limiti del possibile, in modo che i prezzi abbiano un margine di profitto sui costi».

Il problema ha molti aspetti. Per risolverlo non basta soltanto l'energia, la logica, lo spirito d'iniziativa e sovente il sacrificio pecuniario dei singoli; occorre l'intervento dello Stato con una serie di misure appropriate e tempestive.

MISURE DELLO STATO

Talune di queste misure sono già state adottate. Vi ricordo le più recenti. La riduzione dal 7 al 6 1|2 del tasso di sconto, prima tappa per alleggerire il costo del denaro; la libertà di commercio dei cambi, con cui si è data la definitiva risposta ai residuali disfattisti nonchè torbidi profeti di sciagure che sino all'11 marzo farneticarono di modificazioni alla quota di stabilizzazione ormai fissata per legge da ben 28 mesi: la lira senza più danno o impacci se ne va sola per il mondo e non ha nulla a temere; la proroga per i prestiti all'estero e per le agevolazioni fiscali per le fusioni di società; la fine dei 195 grotteschi stati doganali interni che creavano 195 compartimenti stagni, i quali impedivano quel libero passaggio delle persone e delle merci che dovrebbe avvenire senza impacci almeno nell'interno dello Stato.

La riforma daziaria
L'abolizione del «grottesco» doganale

La riforma daziaria non ha avuto soltanto lo scopo di ridurre il costo della vita ma quello ben più importante di creare la unità economica interna della Nazione e di costringere ad una più severa politica i Comuni, i quali ora non possono più aumentare troppo comodamente le entrate, allargando come facevano all'infinito la loro frontiera doganale. Questo «grottesto» doganale che si perpetuava nella vita economica italiana soltanto per un fenomeno comprensibile, ma antifascista di poltroneria morale, è scomparso, e la sua scomparsa è segnata nelle partite attive del Regime Fascista. Stabilito che il 1930 deve segnare il crollo di tutte le bardature residue dell'economia di guerra, verrà la volta dei calmieri, i quali sono perfettamente inutili in periodi di prezzi discendenti; così al 30 giugno anche il vincolismo degli alloggi avrà fine in tutta Italia, e voglio credere che le eventuali «licenze» dei proprietari non siano così numerose da costringermi ad adottare vincolismi di altro genere.

Altre misure di aiuto e di alleviamento saranno adottate nei prossimi mesi.

PER L'AGRICOLTURA

L'agricoltura sarà sempre la branca dell'economia più aiutata, non solo per le ragioni di ordine generale che inspirano la politica del Regime, ma per il fatto che centinaia e centinaia di milioni di piccolo risparmio rurale, si sono volatizzati in questo ultimo quinquennio per il crollo di una miriade di banche e banchette, spesso improvvisate, e per il fatto che se di «crisi» si può parlare, ciò si riferisce prevalentemente all'agricoltura, dove il processo di adeguamento tra prezzi e costi è più arduo da raggiungere, dato il più lento ritmo produttivo dell'economia rurale.

PAGARE IL DEBITO PUBBLICO

Ma la misura che deve coronare tutte quelle già ricordate e quelle in preparazione, è il pagamento effettivo del Debito Pubblico consolidato. Io lo chiamo, questo debito consolidato, la «manomorta» della finanza italiana. Ben un quarto delle entrate totali dello Stato sono devolute al pagamento degli interessi. Ma è ancora più grave la situazione dei portatori, i quali non possono riscuotere la loro cambiale perchè consolidata, nè realizzarla se non correndo il rischio di svenderla per garantire la riforma monetaria. Fu necessario bloccare; oggi è urgente sbloccare, rimettere in circolazione questa ricchezza che stagna. Bisogna insomma pagare sin dalle prime scadenze dei buoni novennali, cominciare a pagare effettivamente, tangibilmente il debito pubblico.

Camerati, signori!

Questa è la politica che il Governo fascista intende attuare e attuerà per facilitare l'ulteriore progresso della economia italiana, per agevolare il vostro stesso compito.

Il Regime Corporativo è in atto, non solo da oggi, ed ha superato le prove di questi ultimi anni. Ha dimostrato la sua utilità e la sua fecondità, specie nei tempi duri che abbiamo attraversato.

Questo nuovo istituto, nuovo nell'Italia e nel mondo, con alto senso di responsabilità, con visione non unilaterale, ma globale dei problemi che saranno sottoposti al vostro esame, con spirito di schietta, moderna, fascistica collaborazione, il Consiglio Nazionale delle Corporazioni risponderà agli obbiettivi per cui fu creato: aumentare la potenza ed il benessere del popolo italiano!

* * *

Una imponente prolungata ovazione ha salutato le ultime parole del Capo del Governo.

S. E. Mussolini alle 11,30 ha lasciato il Campidoglio per recarsi alla inaugurazione della nuova sede della Associazione nazionale «Dante Alighieri» a palazzo Firenze. La folla che si era frattanto adunata nelle adiacenze dei palazzi capitolini, ha applaudito al passaggio di S. E. Mussolini.

La visita ai lavori del palazzo della Dante

Il Duce, accompagnato dalle LL. EE. Bottai e Giunta, ha visitato gli importanti lavori che la «Dante Alighieri» ha eseguiti a palazzo Firenze per ridare decoro e arte alla sede che il Governo nazionale le ha assegnata, in riconoscenza dell'importanza dell'opera nazionale che essa svolge per l'affermazione e la difesa dell'italianità nel mondo.

Il Capo del Governo si è trattenuto ad ammirare la ricostruzione del portico del cortile, liberato con notevoli lavori artistici dai deturpamenti subiti negli ultimi secoli; si è compiaciuto del ripristino delle logge sul giardino e dei notevoli restauri eseguiti nelle sale dello storico palazzo, dove è stata assicurata perfetta conservazione dei magnifici affreschi.

S. E. Paolo Boselli ha rivolto al Duce un discorso di saluto.

IL GOVERNO FASCISTA
PER LA «DANTE»

Si è levato poi a parlare il Capo del Governo, il quale ha detto:

— Voglio ringraziarla, Eccellenza, delle cortesi commosse parole che ha voluto dirmi in questa solenne circostanza. Il Governo fascista è pensoso delle sorti della «Dante» perchè, se male non ricordo, deve essere Gioberti che ha detto: «Dove è la lingua, ivi è la Nazione»; è quindi importantissimo ai fini della Nazione salvare la lingua non solo nell'interno, ma anche nei nuclei sparsi per il mondo, nei mari vicini e nei mari lontani. Del resto tutte le Nazioni hanno delle istituzioni che provvedono a questo fine con mezzi infinitamente più potenti: parlo della Francia, parlo della Germania. Il Governo fascista è stato, quindi, ispirato dalle sue convinzioni e dalla sua dottrina, assegnando alla «Dante» questo palazzo che, per una di quelle singolari coincidenze della storia, si chiama «Firenze»; e chi dice Firenze dice Dante; chi dice Dante dice la lingua, che è diventata attraverso l'opera del sommo, la lingua letteraria e comune a tutte le genti della penisola. Io vi sono molto grato, onorevole Presidente, delle vostre parole e vi dico che seguo e seguirò sempre con grandissima simpatia l'opera della «Dante» in Italia e nel mondo!

Le parole di S. E. il Capo del Governo sono state salutate da una imponente ovazione.

AL TEATRO MARCELLO

Terminata la visita, il Duce è risalito in automobile per recarsi al teatro Marcello, ove i lavori di liberazione condotti per restituire interamente in luce in tutta la sua linea grandiosa questo insigne monumento romano, al quale si erano addossate indecorose casupole, sono ormai prossimi alla fine.

Tutte le case di via e di piazza Montanara e delle strade adiacenti erano state ornate a festa, con drappi e con altri addobbi, dalle famiglie che le abitano e le finestre e i balconi erano gremiti da una folla di spettatori che all'arrivo dell'automobile del Duce ha fatto al Capo del Governo una calorosissima dimostrazione.

Il Duce si è affacciato a una delle grandi finestre che danno verso il Campidoglio e da cui discopresi la distesa verdeggiante dell'Aventino, esprimendo tutto il suo compiacimento per questa meravigliosa opera che ridona a Roma il più antico teatro in pietra che fosse costruito nella sua cinta e uno dei più superbi monumenti che la romanità ci abbia lasciato.

Mentre durava la visita del Capo del Governo, la folla, raccolta nei pressi del teatro e addensata alle finestre prospicenti, non ha interrotto un istante la sua dimostrazione entusiastica e le sue grida poderose: «viva Mussolini!» «viva il Duce!»

* * *

S. E. Mussolini, sempre acclamato, si è recato quindi al Museo di Roma, al Foro di Augusto e ad Ostia, dove una immensa folla che lo attendeva, ha salutato il suo arrivo con acclamazioni di entusiasmo incontenibile.

Sei mila bambini cantano alla presenza del Duce

ROMA, 21. — Oggi nel pomeriggio alla presenza di S. E. Mussolini, di numerose autorità, gli alunni delle scuole elementari del governatorato hanno eseguito in piazza di Siena a Villa Umberto un programma di canto corale.

S. E. il Capo del Governo è giunto alle ore 15 in automobile accompagnato dal sottosegretario di Stato alla presidenza S. E. Giunta. Il Duce che indossava l'uniforme di caporale d'onore della Milizia, ha preso posto in una apposita tribuna, ove erano ad attenderlo il Governatore di Roma e le altre maggiori autorità.

All'apparire di S. E. Mussolini l'immensa folla che gremiva la piazza di Siena e tutti i bimbi hanno improvvisata una imponentissima dimostrazione, quindi seimila bambini d'ambo i sessi, accuratamente istruiti dagli insegnanti dei vari rioni, hanno eseguito, con l'ausilio delle bande musicali dei carabinieri, dei metropolitani e delle guardie di finanza, un programma di cori.

Terminato l'ultimo canto il Duce ha dato il segnale degli applausi che sono scoppiati fragorosi e insistenti da un capo all'altro della suggestiva piazza di Siena. Poscia, preceduti da un foltissimo gruppo di gagliardetti, tutti gli alunni hanno sfilato magnificamente dinanzi al Duce che li ha seguiti con visibile compiacimento, rispondendo col saluto romano al loro saluto.

Alla fine della sfilata S. E. il Capo del Governo, salutato dalla folla con una nuova vibrante dimostrazione, alla quale hanno partecipato entusiasticamente tutti i bimbi, ha lasciato piazza di Siena.

INAUGURAZIONE
DEL MUSEO STORICO
A PALAZZO VIDONI

Alle ore sedici, S. E. il Capo del Governo, seguito da tutte le autorità intervenute al saggio corale degli alunni, si è recato a palazzo Vidoni per presenziare alla cerimonia inaugurale del Museo storico retrospettivo del Fascio Littorio: imponente raccolta di documenti attraverso i quali si possono seguire le vicende e la fortuna del simbolo del Fascio Littorio per un periodo di secoli che si inizia dal 110 a. C. La raccolta, com'è noto, è stata donata al Duce dal conte A. Contini Bonacossi e dal Duce data in consegna al Partito Nazionale Fascista.

Le collezioni custodite nel Museo sono state ordinate in quattro grandi Teche. In una delle pareti della sala è stata apposta la seguente iscrizione dettata dallo stesso Capo del Governo:

"I cimeli e ricordi storici qui raccolti del Fascio Littorio donati dal conte A. Contini Bonacossi a Benito Mussolini questi volle affidati al Partito Nazionale Fascista, testimonianza del passato, certezza dell'avvenire - A. MDCCCCXXX-VIII,,.

Il Duce si è intrattenuto a lungo ad ammirare le preziose collezioni, le quali dimostrano come il segno del Fascio Littorio sia sempre identificato col principio, eminentemente romano, dell'imperium a.

Il Natale di Roma festeggiato in tutta Italia

In tutta Italia il Natale di Roma è stato celebrato con particolare solennità:

— a ROMA il governatore ha offerto un ricevimento al quale hanno partecipato le alte cariche dello Stato, senatori, deputati e membri del Direttorio del P. N. F.

E' stato poi inaugurato un nuovo edificio scolastico.

— a MILANO i coscritti milanesi che tra qualche giorno dovranno presentarsi alle armi, vennero festeggiati alla Casa del Balilla, ove pronunciò un vibrante discorso il segretario federale.

Al teatro Eden venne poi fatta la distribuzione dei libretti di pensione a circa 600 lavoratori della terra.

Ha pronunciato un discorso il prefetto S. E. Siracusa.

* * *

Uguali cerimonie per la distribuzione dei libretti di pensione ai rurali si sono svolte in tutta Italia.

Anche nelle Colonie italiane, all'estero il Natale di Roma è stato solennemente ricordato.

SEDEGLIANO

L'Arcivescovo Nogara e il Vescovo Paulini intervenuti a solennità straordinarie

Ieri, seconda festa di Pasqua, Sedegliano ha trascorso una giornata memorabile; sono state inaugurate le bandiere del Comune e del Circolo cattolico e il nuovo organo liturgico.

Le cerimonie hanno avuto particolare splendore per l'intervento di S. E. Mons. Nogara, Arcivescovo di Udine e di S. E. Mons. Paulini, Vescovo di Concordia.

Il paese era tutto un palpito di bandiere: archi trionfali erano stati eretti per le strade; pennoni, antenne, festoni di sempreverdi e migliaia di striscioni multicolori beneauguravano agli ospiti illustri.

S. E. Mons. Nogara, accompagnato dal segretario don Baldassi, è giunto alle 6.30 ed è stato ossequiato in chiesa dal clero: il parroco, don Gattesco, rivolgeva al Presule un nobile indirizzo, S. E. l'Arcivescovo amministrava la Comunione generale, procedendo poi alle Cresime.

Alle ore 8,30 nella casa canonica convenivano tutte le autorità locali a rendere omaggio al Presule. Erano presenti: il podestà cav. Barnaba, il segretario politico dott. Braida, il consigliere della Prefettura di Roma avv. Micoli, il giudice conciliatore sig. Rinaldi, il maresciallo dei RR. CC. comandante la stazione di Codroipo, il segretario comunale sig. Barborini, il capo manipolo sig. Pietro Molino, il medico comunale dott. Carofoli, il presidente della Sezione combattenti sig. Giuseppe Rinaldi, il sig. Micoli Valentino per la Congregazione di carità, il sig. Ernesto Pittana per i commercianti ed altri ancora.

Il podestà rivolgeva al Presule un elevato indirizzo di saluto e di omaggio, inneggiando al rinnovellato spirito della Patria nella Religione. Rispondeva sentitamente l'Arcivescovo.

Dopo, tutti passavano ad inaugurare la Pesca di beneficenza «prò organo liturgico».

Nel frattempo giungeva S. E. Monsignor Paulini che era fatto segno a calorose dimostrazioni di ossequio e di simpatia.

Alle ore 10 i due Presuli, accompagnati in corteo da tutte le autorità, rappresentanze e da un manipolo della M.V.S.N. della 63ma Legione, con in testa la loro banda musicale diretta dal maestro G. Toso, si recavano alla chiesa, gremitissima, per la solenne Messa pontificale.

In presbiterio, oltre a tutte le autorità, avevano preso posto le rappresentanze con bandiera, della Sezione combattenti, della Società cattolica di M. S., della Società operaia e dei Balilla. Lungo la balaustra era allineato a guardia d'onore un picchetto armato della Milizia.

S. E. Mons. Nogara procedeva alla benedizione del Gonfalone comunale e pronunciava un elevato discorso sul significato della bandiera. Benediva quindi il bellissimo organo liturgico costruito dalla premiata ditta Zanin di Camino di Codroipo.

La «Schola cantorum» locale diretta dal signor D'Apollonia, eseguiva egregiamente la «Messa ducale» del Tomadini.

Al Vangelo, S. E. Mons. Arcivescovo teneva un eloquente discorso, illustrando i significati della cerimonia inaugurativa dell'organo.

Nella casa canonica, con l'intervento di tutte le autorità, seguiva un banchetto.

Alle 16,30, dopo la presa di un gruppo fotografico, si svolse la inaugurazione della bandiera del Circolo giovanile cattolico di Sedegliano.

Con la banda musicale alla testa, si formava un corteo di giovani cattolici della Forania. Notate le bandiere dei Circoli di Valeriano, Talmassons, S. Odorico, Codroipo, Beano e Flaibano.

In chiesa l'Arcivescovo benediva il nuovo vessillo, pronunciando elevate parole di spiegazione del rito. Seguivano i Vesperi pontificali.

Nella sala teatrale della Parrocchia si teneva una adunanza dei rappresentanti la Azione cattolica parrocchiale. Parlava il dott. Biasutti, presidente della Federazione giovanile cattolica e i due Vescovi portarono la loro alta esaltazione all'Apostolato cristiano.

Alle 17 e alle 20, in chiesa, il maestro don Pigani teneva due concerti d'organo vivamente gustati.

Sulla piazza si svolgevano frattanto giochi popolari. La banda teneva concerti e, alla sera, il paese era fantasticamente illuminato con palloncini alla veneziana.

Fino a tarda ora durò viva animazione.

Sanguinosi conflitti in Polonia fra disoccupati e polizia

Varsavia, 20 — Nelle miniere carbonifere di Dombrowa, a Zawirze, alcuni disoccupati che chiedevano un sussidio straordinario in occasione della Pasqua hanno inscenato una violenta dimostrazione. I disoccupati sono stati energicamente affrontati dalla polizia, rinforzata dalle truppe. Nel corso di violente zuffe, avendo la polizia fatto uso delle armi, si sono avuti due morti e venti feriti gravi, oltre a numerosi feriti leggieri. (R. S.)

Le vittime dell'ultimo terremoto in Grecia

Atene, 20. — Dagli ultimi rapporti pervenuti si è potuto stabilire che le vittime della scossa tellurica che giovedì scorso ha fatto sentire i suoi effetti nella Grecia Centrale, ammontano a 20 morti oltre a numerosi feriti. (R. S.)

Quattro persone ed un sacerdote annegano nel Mississipi

Tokio 21. — Mandano da Saint Louis (Missouri) che durante una cerimonia battesimale che in occasione della Pasqua si svolgeva nelle acque del Missisipi quattro persone e un sacerdote sono annegate nel fiume. (*radio*).

Gravi dimostrazioni a Lipsia la polizia fa uso delle armi

Lipsia 21. — Durante una dimostrazione che ha avuto luogo in occasione dello svolgimento del congresso della gioventù comunista la polizia attaccata dalla folla è stata costretta a fare uso delle armi. Nel conflitto due agenti e un dimostrante sono rimasti uccisi, altri quattro agenti sono rimasti feriti. La polizia ha proibito lo svolgimento di una riunione del congresso comunista fissata per il pomeriggio.

LA POPOLAZIONE ITALIANA ha superato i 42 milioni

Roma 21. — *Dai dati pubblicati dall'odierno bollettino di statistica risulta che nel dicembre 1921 la popolazione italiana censita era di [illegible]. Aggiungendo il numero dei nati in [illegible] si ha la popolazione al 31 dicembre 1929 di 42,[illegible].*

Impressionante dramma della pazzia IN INDIA uccide tre persone ed è finito con una fucilata

Bombay, 21. — Mandano da Simla che un impressionante dramma della pazzia è avvenuto colà. Un sottufficiale della milizia indigena [illegible] ad un tratto il fucile contro un milite uccidendolo. [illegible]

CRONACA CITTADINA

IL NATALE DI ROMA

Per il Natale di Roma, ieri la città era tutta imbandierata.

Quest'anno non vi furono adunate speciali di lavoratori, ma la festa si svolse in una riposante giornata primaverile, non turbata dal temporale che si abbattè su tutta la provincia verso mezzogiorno.

Nel pomeriggio le vie della città furono animatissime, e così pure la sera, quando tutti gli edifici pubblici apparvero sfarzosamente e fantasticamente illuminati.

La distribuzione dei libretti di pensione agli agricoltori Friulani

Ieri mattina, alle 11, nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico, presenti le autorità cittadine, con semplice ed austera cerimonia, i migliori agricoltori friulani ebbero il premio modesto, ma pieno di significato morale delle loro fatiche della terra e dei campi.

Attorno alla Cattedra Abbiamo notato il vice prefetto comm. Bianco, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il V. Podestà co. Groppero, il V. Segretario federale dott. Prendi, il comandante di Divisione gen. Musso col suo aiutante S. E. il cav. di gr. cr. barone Elio Morpurgo, senatore del Regno, dott. Filomeno Vitale Commissario dei Sindacati Agricoltori, cav. uff. Lanzone segretario della Federazione Agricoltori, dott. Gino Rolatti, segretario interprovinciale dei Sindacati Tecnici Agricoli, prof. Marchettano della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, il dott. Zanuttini, cav. Villoresi, sig. Tomassini segretario Ferrovieri Fascisti, sig. Cararia Direttore del Telegrafo, rag. Gentilli, dott. cav. Barbieri dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sig. Germani direttore del Patronato Nazionale, cav. Alciati presidente dell'Associazione Mutilati, la signora Pischiutta, il dott. Giunca amministratore dei Sindacati dell'Industria, ing. cav. Leskovic della Consulta Municipale, il dott. Giaccone del Consiglio Provinciale dell'Economia, ing. Sbuelz dell'Unione Industriale Fascista ed altri di cui ci sfugge il nome.

Due grandi bandiere tricolori pavesavano la parete di fondo; ai lati, tra una selva di piante sempreverdi, sono schierati i gagliardetti dei Sindacati provinciali degli agricoltori.

I discorsi

Prende per primo la parola il vice-prefetto comm. Bianco. Egli inizia la sua orazione dicendosi lieto di presenziare alla bella e significativa cerimonia con cui il Governo fascista ha voluto premiare con un modesto ma permanente premio le fatiche ed i lavori degli agricoltori che più si sono distinti nella loro diuturna fatica. La Nazione intende dare il suo plauso sincero a coloro che hanno dedicato tutta la loro vita al lavoro dei campi e che giunti nella seconda parabola della loro esistenza consegnanto gli strumenti del lavoro alle nuove generazioni. Il Governo fascista ha dato un grandissimo impulso all'agricoltura italiana e sotto l'illuminata guida del Duce ha fatto una vigorosa riforma della legge Labriola sulla invalidità - vecchiaia, per cui l'agricoltore al giorno d'oggi viene a percepire il quintuplo di quanto ha versato alla Cassa Nazionale Assicurazioni. Il Duce ha preso particolarmente a cura questa importantissima branca della ricchezza nazionale e ha dato all'agricoltore l'onore di liberar l'Italia dalla schiavitù del pane. Con la vittoria ormai certa della «Battaglia del Grano» si può dire un fatto compiuto. Al valore quindi, alla tenacia e alla volontà dell'agricoltore vada il plauso e le cure del Governo fascista e la gratitudine e la riconoscenza della Nazione tutera. Conclude con il nobile augurio che i premiati d'oggi godano in seno alle loro famiglie il premio modesto ma pieno di significato morale, nella certezza che l'amore per la terra segui dal padre al figlio e trovi nelle nuove generazioni i migliori propulsori.

Il Vice Podestà

Alle applauditissime parole del vice-prefetto, seguitò una breve orazione del co Groppiero.

Egli porta agli agricoltori convenuti il saluto fascista e di camerata. E' caro ricordare — continua — come proprio nel giorno del Natale di Roma, in cui i destini della futura città Eterna venivano delimitati da un solco d'aratro, i lavoratori della terra abbiano a ricevere il premio delle loro fatiche. L'agricoltura italiana in questo decennio quasi di Governo Fascista è nelle sue maggiori possibilità ed ascende sicura la parabola del successo. E' occorso però che l'animo dei gregari fosse unito in una sola volontà con quella dei capi, sì che l'agricoltore oggi è posto a quell'altissimo livello morale che gli spetta e che il Governo Fascista gli ha saputo dare.

Per questo, esso Governo, dona alla pace ed alla quiete, dopo la vita martoriata sui campi della lotta, il premio modesto ma moralmente elevato. Esorta quindi gli agricoltori a far nascere e crescere nel cuore dei figli l'amore e lo attaccamento alla terra.

Cessati gli applausi che hanno coronato la fine dell'orazione del co. Groppero, il dott. Filomeno Vitale consegna tra l'applauso delle autorità e dei numerosi intervenuti, i libretti pensione ai seguenti modesti, taciturni ma valorosi lavoratori:

Buiatti Antonio, Bassan Mario, Bortolussi Luigi, Zorzi Bortolo, Geolin Domenico, Fabris Osvaldo, Michelutti Giovanni.

Con la premiazione ebbe fine la simpatica cerimonia.

Premi per la Festa del lavoro al personale degli esercizi

La Federazione fascista friulana dei commercianti comunica che in occasione della giornata del 21 aprile (Natale di Roma e festa del lavoro) dovranno effettuare i seguenti versamenti alla Cassa nazionale malattie:

Caffè, bars, birrerie, bottiglierie, fiaschetterie e affini, ristoranti, trattorie, piccole trattorie (per ciascun dipendente presente o assente dal lavoro) L. 8 esercizi di prima classe, L. 6 esercizi di altre classi;

Alberghi: L. 10 per il personale di prima categoria; L. 8 per il personale di seconda categoria; L. 4 per le rimanenti categorie.

Salumerie e affini: il 30 per cento in più della retribuzione normale.

I versamenti devono venire eseguiti sul conto corrente postale N. 1-10480 dell'Ufficio conti di Roma.

L'adunata Nazionale dei Poligrafici

Il pellegrinaggio ai luoghi di guerra

Domenica mattina alle ore 10, in piazza S. Odistoforo, presso la sede della Sezione Udinese del Sindacato Poligrafici, si sono riuniti i partecipanti all'adunata, oltre un centinaio, venuti da tutte le Provincie d'Italia.

Erano presenti le seguenti autorità: on. co. di Caporiacco, Podestà di Udine; generale Musso, comandante la 13.a Brigata; Console ing. Leskovic; maggiore Vidoni; capitano Ceschi; Capo manipolo della M. V. S. N. sig. De Luca; sig. Tempestini, segretario del Sindacato delle Industrie; sig. Chiesa, presidente della Società Operaia; rag. Fedi; rag. Gentili; sig. Vitale, Commissario Sindacati dell'Agricoltura; cav. prof. Catterina, Preside del R. Liceo - Ginnasio; sig. Doria in rappresentanza dei Ferrovieri Fascisti; sig. Bonghi in rappresentanza del Sindacato Viaggiatori e Rappresentanti e molti altri ancora dei quali ci sfugge il nome. Tra i poligrafici erano anche i signori Micheli della Federazione Nazionale, Salzil della Cassa Nazionale e Capanni, segretario dei poligrafici romani.

Autorità e poligrafici si riunirono nella magnifica sala del Sindacato. Prende la parola il sig. Zucchini, segretario interprovinciale dei Sindacati Poligrafici, il quale così dice:

Ringrazio l'egregio ed amato Podestà e le autorità della eletta loro presenza a questa nostra adunata. Ringrazio e porgo il benvenuto di combattente a combattenti, di lavoratore a lavoratori, alle centinaia di nostri camerati, qui convenuti da quasi tutte le provincie per compiere un rito di fede e per rivedere, sia pur per brevi istanti, le città ed i luoghi dove gli eroismi dei nostri morti, dei nostri mutilati e di tutti coloro che la guerra fecero e sopportarono, serviranno di guida alle generazioni future.

Questo significativo fatto, che coincide con la maggiore festa Cristiana, dimostri ancora una volta agli irriducibili negatori di dentro e di fuori, che qui da noi gli insegnamenti fascisti hanno totalmente cambiato spirito e corpo, rendendo questi veramente puri a tutte le buone iniziative.

La presente adunata, decisa soltanto settimane or sono, ed alla quale doveva essere partecipe e animatore il nostro incomparabile capo on. Cro, è stata preparata da noi friulani con quella identica passione di quando ritornati alle nostre terre dopo il sacrificio compiuto, dovemmo ricostruire anche quella che per noi era l'apice dell'esistenza.

Era quindi doveroso per noi proferire una tale rassegna ad una mostra di lavori dell'arte. Non per questo i nostri operai si possono credere incapaci. Ottimi e buoni essi sono come attiva, buona e indistintamente sano è tutta la nostra gente del lavoro, gente che ha lasciato in tutti i tempi e in tutti i luoghi segni indelebili della sua attiva creazione.

Camerati!

Non è questo il luogo su cui dobbiamo soffermarci. Abbiamo dinanzi a noi tutto un glorioso passato da ammirare. Incamminiamoci in devoto raccoglimento formulando la promessa di essere così ieri, come oggi, così domani pronti a tutto per la Patria immortale.

Prende poi la parola l'on. co. di Caporiacco, Podestà di Udine. Egli con voce vibrante porge a tutti i poligrafici d'Italia qui convenuti, il caldo ed augurale saluto della città di Udine. Di quella città che ha conosciuto il martirio e le miserie della guerra, di quella città che per le sue doti d'eletta fu scelta da Benito Mussolini per gettare solide basi a quella Rivoluzione che doveva mutare la faccia dell'Italia.

Da qui, continua l'oratore, voi salirete sul nostro glorioso Castello che conobbe tutti i fasti e tutti i dolori del nostro Friuli e visiterete le vaste sale del Rinascimento, quadri e cimeli preziosi. Ma se voi volgerete lo sguardo verso la meravigliosa chiostra dei monti che furono sublimi altari di sacrificio per la nostra baldanzosa gioventù (approvazioni), ben più magnifico spettacolo vi apparirà perchè quei martiri hanno dato il loro sangue, la loro vita per una più grande e più rispettata Italia.

Acclamazioni ed applausi vivissimi salutano la chiusa del magnifico discorso pronunciato con parola vibrante ed ispirata.

Ad invito del signor Zucchini tutti passano poi in un'altra sala dove viene offerto dalla Sezione Udinese del Sindacato Poligrafici.

Tutti si incolonnano poi con in testa le autorità, e si recano a deporre una corona d'alloro al Tempietto dei Caduti.

Dopo questa cerimonia i Poligrafici si avviano a visitare il Castello e i Musei.

Dopo il banchetto, durante il quale regnò cordialità fraterna, i poligrafici si recarono in una ellagra scampagnata a Tarcento.

Il pellegrinaggio ai campi di battaglia

Ieri poi, cresciuti di numero sino a più, sono partiti di buon mattino per l'annunciato pellegrinaggio ai campi di battaglia.

Gorigia li accolse festante, con un tripudio di tricolore da tutte le case.

Si è formato subito un imponente corteo che, movendo dalla Stazione, si diresse al Monumento dei Caduti, ove fu deposta una corona in omaggio dei Volontari Goriziani Caduti in guerra. Altra corona fu dedicata al Cimitero degli Eroi. Quivi venne letto il seguente messaggio che l'on Augusto Cro, segretario nazionale, ha indirizzato al sig. Zucchini, segretario del Sindacato Poligrafici per il Veneto:

«Ragioni d'ufficio mi vietano di partecipare, come avrei vivamente desiderato, alla manifestazione indetta per il 21 aprile dal Sindacato interprovinciale dei poligrafici di Udine.

Ho incaricato gli amici Micheli e Salzillo di rappresentare rispettivamente la Segreteria Nazionale della Federazione e la Cassa Mutualità e Previdenza.

«L'idea di riunire nel giorno del Natale di Roma dedicato dal Fascismo alla Festa del Lavoro, i poligrafici, sui campo di battaglia che furono testimoni della fede, della costanza, della volontà e dell'eroismo del popolo italiano, è particolarmente significativa e dimostra di quale nuovo spirito si sia permeata la nostra organizzazione e quali siano i sentimenti che ispirano la sua attività.

«Sono certo che l'adunata sarà coronata dal più lusinghiero successo e che i poligrafici che si aduneranno a Udine per visitare i campi di battaglia trarranno da questa visita utili insegnamenti.

«La prego di voler porgere ai convenuti il mio cordiale saluto e di esprimere loro l'augurio che l'organizzazione dei poligrafici animata da profondi sentimenti di itailanità e fiduciosa nelle direttive del Duce e nell'azione del Fascismo, saprà portare all'opera di ricostruzione nazionale il contributo della sua volontà e della sua fede.

A Redipuglia

I poligrafici si recarono quindi al Cimitero di Redipuglia. Con presenti oltre 400 partecipanti al convegno venne celebrata la Messa al Campo.

Di ritorno a Gorizia vennero inaugurati i gagliardetti delle sezioni di Carrara, Milano e Trieste.

Seguì un ricevimento al Sindacato dei Poligrafici, presenti tutte le maggiori autorità cittadine.

Pronunciarono applauditi discorsi di circostanza il vice segretario federale, il commissario per i Sindacati Industriali e il rappresentante dei poligrafici sig. Bisiac, mettend oin evidenza la perfetta riuscita del convegno e la magnifica organizzazione curata dal signor Zucchini.

Telegrammi d'omaggio

Al banchetto, servito ottimamente dall'albergatore sig. Conti, parteciparono oltre trecento convitati.

Durante la giornata, furono spediti i seguenti telegrammi:

«A S. E. il Primo Aiutante Generale del Re. — Poligrafici italiani partecipante pellegrinaggio città e luoghi guerra, giunti al Sacro Colle di Sant'Elia rivolgono primo loro pensiero alla Maestà del Re. — Ossequi. — Presidente Comitato: **Zucchini**».

«A S. A. R. il Duca d'Aosta. — Poligrafici italiani partecipanti pellegrinaggio città e luoghi della guerra ricordando dal Colle di Sant'Elia eroismi Caduti inviano al Capo Invitto della III. Armata loro massimo devoto ricordo. — Presidente Comitato: Zucchini».

«S. E. Bottai. — Poligrafici italiani partecipanti pellegrinaggio dal Colle Sacro di Sant'Elia inviano fedele collaboratore del Duce devoto pensiero. Ossequio. — Presidente Comitato: Zucchini».

Per avere copie del giornale inviare ichiesta accompagnata dal relativo vaglia all'Amministrazione del Giornale.

La festa pasquale

La giornata di Pasqua è trascorsa serenamente. Chi ha potuto — e sono stati molti — ha passato le due feste consecutive in campagna. I treni di sabato sera partirono dalla città affollatissimi e quelli di ieri sera riportarono con non meno affollamento i gitanti a casa. Vi furono passeggiate alpine ed escursioni sciatorie a Nevea e sul Crostis. Molta neve ancora sulle nostre montagne ma in alto, oltre i 1300 metri.

La maggior parte dei cittadini, però, ha preferito fermarsi in città, le cui vie sono state continuamente affollate, specialmente piazza Vittorio Emanuele, ove vi sono stati applauditi concerti bandistici.

Pasqua in Duomo

Domenica di Pasqua hanno avuto luogo nella nostra Cattedrale le solenni funzioni di rito. Il tempio era parato a festa con rossi drappeggi e damaschi e gli altari, che nei giorni della Passione erano stati spogliati in segno di lutto, rifulgevano di ceri e di fiori, in segno della grande letizia.

Alle ore 10 ha avuto luogo la solenne Messa pontificale. S. E. Mons. Nogara è stato ricevuto al tempio dal decano e da tutti i canonici del Capitolo metropolitano, mentre la «Santa Cecilia» diretta dal maestro don Pigani intonava l'«Ecce sacerdos» del Tomadini.

Per la prima volta la Cantoria eseguiva mirabilmente la «Prima missa pontificalis» del maestro Perosi con accompagnamento d'organo.

S. E. Mons. Arcivescovo era assistito al trono dal Vicario generale mons. Quargnassi e da mons. Dell'Oste e mons. Covassi; e all'altare da mons. Magreth e mons. Del Giudice.

Dirigeva il cerimoniale il cav. don Angelo Venturini, coadiuvato da un chierico vice cerimoniere.

Al Vangelo S. E. Mons. Arcivescovo saliva il pergamo e pronunciava una elevata «omelia» svolgendo il concetto delle parole divine: «Io sono la resurrezione e la vita».

Dopo la messa S. E. Mons. Arcivescovo impartiva la speciale benedizione papale.

Nel pomeriggio alle ore 17 sono stati celebrati i solenni Vespri pontificali.

La «Schola cantorum» ha eseguito i salmi in musica del Candotti e del Tomadini.

Alle solenni funzioni assisteva un numero enorme di fedeli, tanto che al mattino molti stazionavano fuori le porte del tempio.

L'ULTIMA PREDICA DELLA QUARESIMA

Ieri mattina, dopo la messa solenne, padre Roberto da Nove tenne dal pergamo del Duomo, l'ultima predica della Quaresima. Assisteva S. E. Mons. Nogara, Arcivescovo, tutto il Capitolo metropolitano, nonchè una imponente folla di fedeli che aveva addirittura gremito tutto il vastissimo tempio.

L'illustre oratore parlò della Croce e disse che la Croce è tribunale, altare, cattedra, trono. Sviluppò con alta eloquenza ciascuno di questi concetti, intessendo nello stesso tempo la storia di questo puro simbolo della Cristianità.

Alla fine, padre Roberto rivolse i suoi ringraziamenti a S. E. l'Arcivescovo, al clero tutto e in modo particolare a mons. G. Mauro, arciprete della Metropolitana, che ebbe per lui tratti di signorile e cordiale ospitalità.

Formulò auguri per tutti i presenti e per gli assenti e terminò invocando tutti i beni celesti sul Santo Padre, su l'Italia, sul nostro Sovrano, sul Duce e sui suoi ascoltatori, ai quali, per ultimo, impartì la benedizione.

La pesca di beneficenza ha fruttato oltre 131 mila lire

La pesca di beneficenza in piazza Vittorio Emanuele è stata frequentatissima.

Lo possiamo dir subito: i risultati sono stati superiori ad ogni aspettativa e gli incassi hanno raggiunto per vendita dei biglietti lire 131.678,75, superando di 2000 lire quelli dell'anno decorso.

La chiusura fu effettuata ieri sera alle 19.30 per esaurimento dei biglietti stessi.

Alle 21, l'economo comunale, Ugo Zilli, aveva ormai approntato tutti i conti, in modo che fu subito appreso il soddisfacentissimo risultato della pesca, ben meritato premio alle tante fatiche del Comitato.

Sabato poco dopo l'apertura, la piazza ed il terrapieno erano ormai costellati dai biglietti aperti. I chioschi di vendita durante le tre giornate furono sempre presi d'assalto.

I primi premi di valore furono vinti ancora sabato, ma ne rimasero anche per lunedì, fino al momento si può dire che la pesca si chiudeva.

La fortuna di un bambino

Molti sono gli episodi che dimostrano come la Fortuna sia veramente cieca.

Parecchi giocarono anche cinquanta lire senza vincere nulla o appena qualche cianfrusaglia di nessun valore. Altri invece con poco o nulla vinsero premi vistosi.

Il bambino Luigi Carpani di anni 13 abitante in via Villaglori 14, vinceva una bicicletta con una lira. E in che modo?

Egli fu incaricato da una persona di recargli a casa un dono vinto poco prima. Per la commissione eseguita il ragazzo fu compensato con una lira, la quale, a sua volta giocata, gli portò il premio della bicicletta.

I vincitori

Pubblichiamo secondo il numero cui erano segnati i doni, un elenco dei più fortunati vincitori:

Quadro donato da S. S. il Papa, vinto da Luigi Mega, oste di via Superiore; servizio per centro da tavola in argento, dono delle LL. MM. il Re e la Regina, dall'impiegato Antonio Forlani di Trieste; servizio da scrittorio in argento, dono delle LL. AA. RR. i principi di Piemonte, da Luigi Sgobino; camera da letto dalla signora Iolanda Obuel abitante in via Giovanni da Udine.

E poi ancora: Servizio in posate d'argento, dono di S. E. il gen. Liuzzi, vinto dalla sig. Luigia Bortolotti di Udine; servizio da the, dono della ditta Dormisch, dalla signorina Ada Tomat abitante in viale Tricesimo; due artistici vasi in cristallo di Boemia con guarnizioni argento, dono di S. E. il Prefetto, vinti da Santino Steitz di Udine; servizio di piatti per 12 persone, dono del Comitato comunale orfani di guerra, dal bambino Nino Manerba; servizio posate per 12 persone, dono del Podestà on. di Caporiacco, da De Luca Rosa di Udinè; artistico crocefisso, dono di S. E. l'Arcivescovo, da Giuseppe Cavenago di Rovigo; vaso artistico in terracotta, dono degli ufficiali della Milizia forestale, da Pietro Gerli di Udine; il vitello da Attilio Travani di Udine, la capra da Elena Gervasutti di Udine; la pecora da Gino Agnola; l'agnello da Mario Baroni; il servizio completo da caffè per 6 persone, dono dell'O.N.B., dal rag. G. Conti; l'orologio elettrico, dono sig. Menazzi, da G. Tretti; vaso artistico, dono della co. Elodia di Caporiacco, da Bon Maria di Colugna; servizio da the, dono dell'Associazione nazionale madri e vedove, da Emilio De Vit del Cormor; servizio da dessert in argento per 24 persone, dono del Consiglio provinciale dell'Economia, dal ten. De Curtis Attilio dell'XI artiglieria campale; grande orologio, dono dell'Associazione combattenti, da De Feo Giuseppe di Cividale; anfora, dono del senatore Rota, da Pietro Baccon; servizio piatti per 12 persone, dono della Associazione scuola e famiglia, da Giovanni Frare; macchina da cucire a pedale, dono della Congregazione di carità, dall'alpino Dante del Zatto di Spilimbergo; batteria completa in alluminio da cucina, dono della Società protettrice dell'infanzia, da Nello Cantoni; servizio da the, dono del Fascio femminile, da De Michieli Benvenuto; servizio da the per 12 persone, dono della Amministrazione provinciale, da Lina Miotti di Conogiano; salottino, dono dei signori ufficiali del comando Corpo d'armata e presidio di Udine, dalla contessina Filomena Beretta; bicicletta da donna, da Erminio Tonini; altre biciclette da Costantino Feruglio, de Faccio Celso di Orsaria, Anna Damiani; la bicicletta da bambino da Anna Merlo; servizio caffè, dono dell'on. Tullio, da Giuseppe Snaidero; servizio bicchieri completo per 12 persone, dono del Fascio di Udine, dalla signora Giacobbi; servizio posate argento, dono del signor Marco Zoia, da Dante Masutti; servizio posate, dono del co. de Brandis, da Emilio Sinicco di Povoletto.

* * *

Come dicemmo la Fortuna è stata cieca e la maggior parte dei vincitori dei doni più cospicui giocarono poche lire, mentre coloro.. che non figurano nell'elenco spesero fior di quattrini.

Così per esempio, l'alpino Dante del Zotto vinse la macchina da cucire con due lire e la rivendette subito per 500 lire.

I Concerti della Banda di Colugna

In occasione delle feste pasquali, alla tradizionale Fiera di beneficenza ha prestato servizio la premiata banda del Dopolavoro di Colugna diretta dal valente maestro signor Giuseppe Roccaforte.

Questo rinomato Corpo musicale, composto dagli ottimi elementi di quella Sezione del Dopolavoro, ha svolto ben tre concerti: il primo dei quali, nella mattinata di Pasqua, dinanzi al numerosissimo ed attento pubblico che gremiva la nostra artistica piazza Vittorio Emanuele.

Ottima l'impressione ricevuta nell'assistere a questi concerti e pertanto vada il nostro plauso più cordiale e sentito all'egregio maestro signor Roccaforte, che dimostra di possedere una sicura disposizione nel dirigere e nell'interpretare i più svariati pezzi musicali e di saper così bene affermare le sue ottime qualità di istruttore e direttore di banda.

* * *

La banda presidiaria ha pure svolto dei concerti. E di questo magnifico Corpo musicale ci dispensiamo di parlare, perchè esso è troppo noto ed il suo valore è già stato più volte rilevato.

S. Caterina

Quest'anno Giove Pluvio, dopo averci afflitti con un paio di settimane di «regime umido» ha voluto verso mezzogiorno di ieri minacciare, con un acquazzone in piena regola, la sagra di S. Caterina.

Sagra cara per la sua tradizione agli udinesi, i quali con la gita sui prati del Cormor e con la relativa «merenda» all'aperto, concludono il ciclo delle feste pasquali.

Ma il temporale è durato poco, il cielo si è rasserenato ed è tornato il sole, e col sole il desiderio della passeggiata. Infatti, una folla sempre più numerosa si è avviata verso S. Caterina con ogni mezzo di trasporto: dal cavallo di S. Francesco agli autobus, ai carrozzoni del tram.

A S. Caterina poi, dalle 14 alle 18 circa, si visse vieramente in piena baldoria di sagra. Tutti i locali nei quali si veniva serviti a vapore, erano zeppi. Sul prato, o meglio sui prati, nonostante che l'umidità mettesse a seria prova le calzature di inaugurazione pasquale, il pubblico folto e vivace circolava come fosse... a casa propria. Anche qui grande affluenza agli spacci improvvisati; anzi dato lo stato del terreno tutte o quasi tutte le «merende» preparate come vuole la tradizione, furono consumate seduti attorno ai rustici e non troppo solidi tavoli portato sul prato. Soltanto i più coraggiosi ed i più attaccati alla tradizione, previo abbondante uso di giornali o di altri simili «isolanti», vollero consumare le provviste sul... terreno.

Non mancarono nemmeno quest'anno i «casotos» che si riducevano ad un paio di giostre per i bambini, ad un'altro paio di «tiro a segno» passati di moda e ad alcune «roulette» campagnole per coloro — e non mancavano — che volevano tentare la dea bendata con pochi spiccioli e molta soddisfazione.

Come il solito, non mancò nemmeno il lancio die «lupini», che ben presto venne a mancare, poichè esaurite le riserve della «piazza» e gli altri generi erano o troppo costosi e anche «pericolosi».

Anche il «brear» richiamò la solita vivace schiera degli amanti e delle amanti (le dame ci perdonino per non aver loro data la precedenza, ma in questo campo quelli che contano sono gli uomini, perchè sono essi che danno ossigeno alle cassetta di Tersicore; e quali ballarono con vero «impegno» e proprio seriamente.

Alle 18 cominciò il ritorno ed alle 19 si poteva dire che la sagra di S. Caterina era virtualmente finita.

In complesso anche quest'anno la «sagra» è stata affollatissima e vivace; sono mancate su larga scala le «merende» sul prato e le spolverature ai poveri pedani. Due varianti queste nel quadro della vecchia festa, che si devono al fatto di aver avuto ieri una S. Caterina... a «regime umido».

Rassegna settimanale Cinematografica.

I lavori presentati questa settimana, sebbene non siano all'altezza artistica di quelli della precedente settimana, hanno pure interessato il sempre appassionato pubblico della settima arte.

Il cinema Cecchini ha presentati due lavori «Ritorno alla vita» e «Missisipi».

«Ritorno alla vita», è un film nuovo come costruzione e abbastanza buono come soggetto.

L'azione narra come un giovane, figlio di un allevatore di cavalli da corsa del Kentucky, va alla guerra volontario, compiendo mirabilia montando senza sapere un cavallo della sua scuderia.

La guerra però lo trasforma e l'amore pieno che lo legava alla sua bella si cambia nell'amore più turpe, fino a che, dopo una serie bella di situazioni e momenti ritorna il sole nel suo cervello martoriato e la tempesta vi è fugata con l'amore ritornato puro e l'affetto dei suoi cari genitori.

Scene belle, anche troppo belle, fotografia nitida chiara, interpretazione perfetta. Il solito commento sonoro.

Il secondo film «Missisipi» non è certamente il grande capolavoro annunciato.

La trama, vecchissima, narra di un amore contrariato e disgraziato, di una moglie buona e di un marito scapestrato, e termina, naturalmente, col rinsavimento del marito e col trionfo del vero amore.

Le scene drammatiche non vi mancano anzi vi abbondano.

E' insomma una ricostruzione storica colossale che istupidisce il pubblico per la sua lunghezza e per le sue drammatiche teatralità non sempre troppo indovinate.

In complesso però buona ricostruzione storica buona messa in scena e discreta interpretazione.

* * *

Il Cinema Concerto Eden ha presentati nella scorsa settimana ben quattro films.

Il primo, in ordine cronologico, fu «Sotto l'aquila nera» lavoro molto interessante per l'arte, si può benissimo chiamare arte, del protagonista principale: il cane Lampo.

La trama che tratta di un episodio della guerra russo-germanica, sebbene non sia nuovissima, riesce a divertire ugualmente per l'intelligenza del cane Lampo e per le scene che egli sa rendere con un magnifico verismo. Ottimi pure i protagonisti... umani.

Come sempre nei lavori della «Metro» la messa in scena e la fotografia sono ottime.

Il secondo lavoro è stato «La donna e la tigre» interpretato dall'aristocratico Adolphe Menjou.

La commedia ha un gustoso intreccio, tratto dalla nota commedia di Alfred Savoir: La donna e la tigre.

Si tratta di una comparsa di teatro che innamoratasi di una duchessa riesce, travestendosi da principe indiano e dopo mille arguti sotterfugi, a farla innamorare. Naturalmente la parola fine suggella il loro amore che non ha conosciute barriere.

Il film, lavorato con molto buon gusto fa ancora una volta risaltare l'arte fina e simpatica di Adolphe Menjou coadiuvato ottimamente da Eveline Brent.

Buona la messa in scena e la fotografia che completano mirabilmente questa commedia molto apprezzata dal pubblico accorso ad ammirarla.

Il terzo lavoro presentato all'Eden è stato di tema religioso: «Fabiola», di vecchia produzione italiana, tratto dal conosciutissimo romanzo del cardinale Wiseman.

La trama, che tratteggia la storia di una vergine cristiana perseguitata, è stata degnamente interpretata dal compianto Amleto Novelli, da Elena Sangro e Livio Pavanelli.

L'ultimo film è stato «Evviva il pericolo» L'amica interpretazione 1930 di Harold Loid.

La trama è semplice. Harold, giovane studente in botanica, lascia un giorno Boston e si reca a S. Francisco dove succede al padre nella lotta contro i banditi cinesi. Naturalmente dopo mille e mille avventure tragicomiche trionfa e coglie un dolce premio d'amore.

Naturalmente come tutti i lavori esclusivamente comici la trama è un pretesto per un succedersi di divertenti, agili, irrequiete e dinamiche scene che divertono tanto i piccini quanto i grandi.

Come tutti i films d'Arold anche questo è più pieno d'artificio che di spontaneità.

In complesso; due ore di buon sangue.

* * *

Il Cinema Varietà Moderno ha presentato, questa settimana, due commediole, «La ragazza del corpo di ballo» e «Il re della piazza».

La prima fu discreta e la seconda veramente ottima sia per la trama, sia per la messa in scena e sia per la sbrighiata interpretazione di Douglas Junior.

Disposizioni per la leva fascista

Il Comitato provinciale dell'Opera nazionale Balilla, ha diramato ai Presidenti dei Comitati comunali dell'O. N. B. della Provincia e ai segretari politici del Partito Nazione Fascista la seguente circolare:

« In ordine alla prossima Leva fascista le modalità per lo svolgimento della cerimonia celebrativa, restano fissate come segue:

La Leva degli avanguardisti si effettuerà nella mattinata del 27 aprile p. v.

In Udine saranno concentrati i giovani di leva e reparti avanguardisti di diversi Comuni della Provincia; dalla convocazione rimarranno esclusi, a priori, i giovani risiedenti in località eccentriche rispetto alle linee di comunicazione.

Ai Comitati comunali interessati quanto prima tempestivamente, dall'Ufficio ordinamento Milizia avanguardista, saranno inviate opportune disposizioni nei riguardi dell'ora di partenza dei reparti convocati e delle modalità relative al trasporto ferroviario degli stessi.

La cerimonia della Leva a Udine si effettuerà alle ore 11 in piazza Umberto I alla presenza del Segretario federale, del comandante la Legione del Capoluogo della M.V.S.N. dei dirigenti provinciali dell'O.N.B. e delle autorità cittadine.

Il vice presidente del Comitato provinciale, con brevi parole, consegnerà al Segretario federale del P.N.F. la lista di Leva degli avanguardisti della Provincia; il segretario federale pronuncierà la formula del giuramento delle reclute procedendo alla consegna della tessera ad un avanguardista.

Le reclute giureranno.

Quindi il Console comandante la legione della M.V.S.N. del capoluogo ordinerà la consegna del moschetto che avverrà in forma simbolica. Un milite anziano consegnerà l'arma ad un avanguardista uscito dai ranghi delle coorti di leva schierate in linea di fronte dinanzi al palco delle autorità, dopo di che il milite abbraccerà la recluta nel nome del Duce.

Le Legioni saluteranno alla voce: suggellando così il significato della cerimonia.

Il ritorno degli avanguardisti in sede dovrà essere accolto con grande festosità dai fascisti e dai Balilla locali.

Nei Comuni nei quali vi sono giovani di leva, che come detto sopra non saranno convocati in Udine, dovrà svolgersi nella mattinata la cerimonia della Leva con il medesimo rito: il segretario politico locale rappresenterà il Partito, il presidente del Comitato O.N.B. il comandante preposto alla M.V.S.N.

Nelle ore pomeridiane del 27 aprile si effettuerà la Leva dei Balilla, nati nell'anno 1916, passati alle Avanguardie.

In tutti i Comuni saranno adunati alla presenza delle autorità, delle rappresentanze, delle associazioni locali i reparti dei Balilla.

La breve cerimonia si svolgerà nel modo seguente: i reparti dei Balilla e quelli degli Avanguardisti saranno schierati di fronte. Ad un dato ordine del presidente del Comitato comunale usciranno alle file un Balilla ed un Avanguardista di leva. Quest'ultimo si toglierà le cordelline bianche per applicarle sulla spalla della piccola recluta. Un abbraccio scambiato fra le due reclute suggellerà il significato dell'avvicendamento nei ranghi. Il nuovo Avanguardista passando ai reparti dell'Avanguardia saluterà la vecchia fiamma Balilla e bacerà la nuova; nel nome del Duce si chiuderà la cerimonia allietata dai canti della Rivoluzione.

Non saranno pronunciati discorsi.

Per le Giovani e Piccole Italiane non si avranno manifestazioni celebrative: il passaggio si effettuerà d'ufficio.

Arte e Teatri

Nella Regini al "Puccini"

Sabato, domenica e lunedì sera la Compagnia di Operette di Nella Regini, compagnia da grande metropoli e che è vera fortuna poter ascoltare in Provincia, ha avuto la assai facilmente prevedibile ventura di affollare il «Puccini» in ogni ordine di posti. Un successo principe, un successo meritatissimo per la grandiosità, la ricchezza, bellezza degli spettacoli dati con una messa in scena spettacolosa e con una esecuzione perfetta.

Sabato con «L'amante di Calandrino» di Bonelli e Cuscinà, operetta trecentesca tratta da un fascio di novelle di messer Boccaccio e domenica e lunedì con «Zig-Zag», di Lombardo e Darclèe, fu un continuo succedersi di applausi e di richieste di bis. «Zig-zag» operetta moderna, a base di «jazz» e di «girls» ha entusiasmato il pubblico.

Nella Regini, il Dezan, il cav. Zeppegno, la Turroni, il cav. Leoni e tutti gli altri ebbero gli onori delle ribalta; ottima l'orchestra diretta dal maestro Tamburelli. Questa sera ultima recita, con una promettentissima novità: «Operetta» di Bonelli e Darclèe. Questa operetta è la più spettacolosa di quante abbia nel suo repertorio Nella Regini. Comprende otto danze: Le «Clairons's girls»; il fascino delle divette; le bellezze lunari; i vigili claquers; «Strapaesan Jazz»; gli adoratori della luna; le stelle del music-hall. Dirigerà l'orchestra Yvan Darclèe, l'autore della musica dell'operetta, giunto ieri nella nostra città. Una serata dunque del maggior interesse.

SEZIONE UDINESE ARMA DI CAVALLERIA

Apprendiamo con piacere la notizia che il colonnello Vilfrido Petrosini è stato incaricato dal presidente del Gruppo veneto orientale dell'Associazione di cavalleria di costituire sezioni dell'Associazione stessa in Udine e nei centri più importanti della Provincia.

Tutti coloro che hanno militato sotto i gloriosi stendardi accorreranno indubbiamente ad iscriversi nei ranghi dell'Associazione di cavalleria. Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Scalcò al « Vermouth di Torino, in via Mercatovecchio.

CORSO LUCIDATURA E TINTEGGIATURA DEL LEGNO

Venerdì sera alla R. Scuola industriale Giovanni da Udine, si è svolta alla presenza delle autorità la chiusura del corso di lucidatura e tinteggiatura del legno per operai falegnami.

Hanno pronunciato discorsi di circostanza il comm. Calligaris, l'ing. Lega per l'Istituto veneto per le piccole industrie, e il sig. Filiberto Savoia a nome degli operai Vennero poi distribuiti i diplomi ai 38 operai che frequentarono il corso.

FATTI E FATTERELLI DEL GIORNO

COLPITA DA TETANO

Certa Elsa Appolonia fu Giuseppe di anni 14 di Torsa di Pocenia, alcuni giorni fa si feriva leggermente di punta ad un piede. Lì per lì, non diede alcuna importanza alla ferita. Purtroppo invece le si manifestò il tetano, e ieri venne ricoverata in ospedale in pericolo di vita.

UNA BRUTTA SBORNIA

La notte di Pasqua, circa le ore 2, venne accolto d'urgenza all'ospedale il negoziante Giacomo Mazzolini di anni 55 di Giovanni, da Socchieve. Per festeggiare la... vigilia aveva tanto bevuto che per un momento si temette potesse rimetterci la vita per intossicazione alcoolica. Si è però potuto salvarlo.

INCIDENTE MOTOCICLISTICO

Il meccanico Riccardo Fontanuzzi di Faustino di anni 27, abitante in Via Zorutti n. 5, correndo il giorno di Pasqua in motocicletta, ribaltò e dovette recarsi all'ospedale per una grave ammaccatura alla coscia sinistra.

Incidente motociclistico a Basiliano

Nel pomeriggio di ieri, nei pressi di Basiliano avveniva uno scontro motociclistico che poteva avere più serie conseguenze. Due feriti sono stati trasportati al nostro ospedale: Maria Ferrari fu Valentino d'anni 44, per contusioni al gomito ed al piede destro, e Zita Benier di Giuseppe d'anni 13, ferita allo zigoma sinistro. Le ferite non sono gravi.

(Per telefono alle ore 11).

Il nostro corrispondente di Basigliano ci telefona i seguenti particolari:

La moto-carozzella proveniva da Verona guidata dal sig. Benier Giuseppe diretta a Gorizia. Al crocevia di Basiliano si vide attraversare la strada da una carretta proveniente da Basiliano e diretta a Sclaunicco guidata dal sig. Urbanutti Rinaldo da Sclaunicco. Il sig. Benier cercò in tutti i modi d'evitare l'investimento ma fu impossibile.

La moto investiva la carretta andando poi a sbattere contro un palo telegrafico fracassandosi completamente.

I feriti furono trasportati al nostro Ospedale coll'auto del sig. Dall'Ongaro Lodovico gestore della linea auto corriera Udine e Basiliano.

Il sig. Urbanutti rimase illeso.

Disgrazia mortale di un vecchio
INVESTITO DAL TRAM

La mattina di Pasqua, alle 7.40, in fondo a via Cavour di fronte alla Banca Cooperativa avveniva una gravissima disgrazia.

Il signor Eugenio Equini di anni 86 abitante in via Rialto N. 6, era appena uscito di casa e si avviava tenendosi sul marciapiede a fare una passeggiata.

In quel mentre sopraggiungeva da Piazza Vittorio Emanuele un tram guidato dal tramviere Angelo Colussi di anni 30. Il Colussi, benchè il signor Equini si tenesse sotto il muro, diede i segnali di campana. Non si sa come, forse per essere scivolato, il povero vecchio, quando il carrozzone fu a mezzo metro da lui, all'altezza della farmacia all'Aquila Nera, si sbandò verso i binari, in modo che il carrozzone stesso, benchè procedesse a velocità moderate, lo urtò buttandolo a terra.

Il tramviere che non poteva naturalmente prevedere la improvvisa mossa del signor Equini, fermava istantaneamente, e le persone che si trovavano sul tram, fra cui il signor Nicola di Toma, ed altri subito accorsi prestarono le cure del caso all'infelice. Con autoambulanza fu portato all'ospedale, ove appena giunto cessava di vivere.

Due cadute disastrose

Sempre nella giornata di Pasqua, l'impiegato Angelo Acri di anni 42 di Antonio, abitante in piazza XX Settembre, cadde riportando la lussazione della spalla sinistra.

— Anacleto d'Odorico fu Francesco, nell'attraversare il cortile di casa inciampò e si fratturò la spalla destra.

Entrambi guariranno in circa un mese.

TACCUINO DEL PUBBLICO

CAMBI DEL GIORNO

Ecco i cambi della giornata:

Francia 74.77 — Londra 92.75 — Zurigo 369.90 — Stati Uniti 19.07 1/2 — Scellino austriaco 2.69 — Marco germanico 4.5540 — Consolidato 81.10.

Bollettino dello Stato Civile
(17 - 18 - 19 aprile 1930)

Nati maschi 8, femmine 8.

Pubblicazioni di matrimonio: Giovanni Mestroni impieg. Editta Bertini impiegata, Pietro Gerli meccanic. Wilma Barbetti casalinga, Pietro Gerace viagg. di comm. Clara Castagnoli civile, Eugenio Nicolella ragion. Caterina Pasqualini civile.

Morti: Paolo Fabbro di Giuseppe a 25 fornaio, Maddalena Tassil ved. Grosso fu Domenico a 85 ricoverata, Detalmo Zigante fu Mass. a 42 bracciante, Giuseppe Virgilio fu Vincenzo a 87 sarto, Urbano Benacchio, pensionato a 70.

Trattoria Comunale

Ecco la lista delle vivande:

Oggi, martedì cena: Zuppa di piselli, lingua salmistrata, contorni.

Domani, mercoledì, pranzo: risotto al ragù, spezzattini di vitello con polenta, contorni.

Cena: raviolini con ripieno al consommè, manzo o lingua di bue allessi, contorni.

Programma della Radio
SUPERTRASMISSIONI

MARTEDI' 22 APRILE

NAPOLI-ROMA — Ore 21,2: Trasmissione d'opera dal Teatro S. Carlo di Napoli o Concerto dallo Studio.

GENOVA — ore 20.15: Serenata di musica leggera napoletana.

BRUXELLES — ore 20.15: Emissione fiamminga, musica varia.

MERCOLEDI' 23 APRILE

ROMA-NAPOLI — ore 21.2: Concerto sinfonico-vocale.

GENOVA — ore 21.2: Concerto sinfonico.

BOLZANO ore 21: Serata di musica dedicata a Beethoven.

BASILEA — ore 20.3: Ritrasmissione dal Teatro Municipale dell'opera «Tosca» di Puccini.

AMBURGO — ore 19.55: « Turandot », dramma lirico di G. Puccini.

Servizio dettature telegrammi a mezzo telefono

La «Telve» Società Telefonica delle Venezie, Esercizio di Udine, porta a conoscenza dei suoi abbonati che col 1. del mese entrante avrà inizio in Udine il servizio di dettatura dei telegrammi in partenza e arrivo a mezzo telefono.

Ogni abbonato al telefono potrà ricevere o trasmettere all'apposito Ufficio di dettatura.

La trasmissione dei telegrammi per telefono è soggetta, ad una sopratassa di L. 0.50 per ogni telegramma di 12 parole e di L. 0.30 per ogni serie successiva di dodici parole o frazione.

Per il servizio di trasmissione dei telegrammi da e per gli abbonati non collegati direttamente alla Centrale presso cui trovasi l'Ufficio dettatura, e da o per le persone presso i posti telefonici in genere verrà pagata oltre la tassa telefonica stabilita per le conversazioni scambiate sulle linee interessate, la sopratassa di cui sopra.

Effettuata dall'Ufficio telefonico la trasmissione per telefono, l'Ufficio Telegrafico invierà a mezzo posta il franchigia al domicilio degli abbonati i telegrammi ricevuti e le copie dei telegrammi trasmessi.

L'Ufficio Telegrafico trasmetterà pure con lo stesso mezzo le copie a colore che avranno ricevuto o trasmesso telegramma a mezzo dei posti pubblici, sempre che rilascino il proprio indirizzo all'Ufficio Telefonico.

Per gli eventuali ulteriori schiarimenti richiederli alla Direzione dei Telefoni, Via Savorgnana, Telefono 8.30.

Beneficenza

Istituto Tomadini: In morte di C. Virgilio la famiglia L. 100; in morte di Antonio Sacher di Cussignacco, Giacomo Antonini L. 10; Per festeggiare I sposalizio del figlio dott. Giulio Del Re, L. 25.

Pia Unione delle Dame di Carità (parr. di Giorgio): Nel trigesimo di Lucia d'Aronco, i cugini Grassi e Talotti L. 50.

ORARIO FERROVIARIO

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.30 — DD. 20.16 — O. 20.55 (per Monfalcone).
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.49 — D. 17.50 — A. 19.55 — D. 21.30 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.30 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10
Arrivi: Lus. 3.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 18.25 — A. 22.15 — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lusso 3.35 (*) — A. 4.45 — MV. 6.20 (per Tarvisio) — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.10 — D. 18.35.
Arrivi: Lusso 1.05 (**) — A. 8.15 — O. 10.33 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

Udine - Cividale

Partenze: MV. 6.15 — A. 8.20 — M. 12.20 — MV. 15.55 — M. 18.40 — M. 20.20.
Arrivi: M. 7.45 — A. 9.35 — M. 14.30 — MV. 15.25 — MV. 18.05 — A. 20.

Estrazione lotto 19 Aprile 1930

VENEZIA	12	24	51	67	70
BARI	48	47	73	59	12
FIRENZE	22	38	18	44	45
MILANO	86	49	34	40	13
NAPOLI	72	24	18	5	74
PALERMO	25	49	43	89	78
ROMA	82	43	15	17	30
TORINO	72	1	33	40	35

Domenica mattina, improvvisamente, cessava di vivere

Eugenio Equini
di anni 85

Veterano delle Battaglie del 66-70

Costernati per la crudele, irreparabile perdita ne danno il tristissimo annuncio i figli: Suor Cleofe, dott. Adolfo, Ugo, Ida e Rosa col marito Mario Bazzini, le nuore, i generi, i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 14, partendo dall'Ospedale Civile.

UDINE, 22 Aprile 1930.

La domenica sportiva

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

*Modena - Juventus 2 a 1
*Torino - Napoli 1 a 0
*Triestina - Brescia 1 a 0
Lazio - *Cremonese 3 a 1
*Roma - Pro Vercelli 7 a 0
Ambrosiana - *Padova 2 a 1
*Pro Patria - Bologna 2 a 1
*Milan - Livorno 2 a 2
Genova - *Alessandria 2 a 0

SERIE B

*Biellese - Reggiana (sospeso)
*Verona - Monfalcone 2 a 0
*Dominante - Lecce 2 a 1
Fiorentina - *Atalanta 1 a 0
Pistolese - *Prato 1 a 0
*Parma - Fiumana 1 a 1
*Spezia - Casale 2 a 0
*Novara - Venezia 4 a 0

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

*Thiene - Carpi 4 a 1
*Clarense - Mantova 1 a 1
S.P.A.L. - *Grion 4 a 0
*Gorizia - Treviso 0 a 0
*Udinese - Mirandolese 3 a 1
Faenza - *Rovigo 2 a 0
*Forlì - Ancona 1 a 0
Trieste 1905, riposa.

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

SERIE A

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
Ambrosiana	24	16	5	3	55	24	37
Juventus	24	14	5	5	41	20	33
Genoa 1893	24	14	5	5	45	28	33
Torino	24	13	6	5	38	18	32
Alessandria	24	12	6	6	44	31	30
Bologna	24	9	7	8	34	31	25
Roma	24	9	6	9	44	33	24
Pro Vercelli	24	9	6	9	38	42	24
Napoli	24	8	7	9	40	34	23
Brescia	23	9	5	9	26	30	23
Milan	24	8	6	10	36	39	22
Lazio	24	8	5	11	42	33	21
Triestina	24	8	4	12	29	43	20
Pro Patria	23	8	3	12	35	43	19
Livorno	24	8	3	13	33	60	19
Modena	24	6	7	11	30	40	19
Padova	24	7	2	15	37	56	16
Cremonese	24	3	4	17	19	61	10

SERIE B

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Casale	24	15	3	6	56	26	33
Pistolese	24	13	5	6	34	23	31
Dominante	24	12	5	7	37	36	29
Legnano	23	11	7	5	37	23	29
Fiorentina	24	11	5	8	48	24	27
Atalanta	24	9	9	6	28	17	27
Venezia	24	11	3	10	36	43	25
Verona	24	11	3	10	29	38	25
Novara	24	11	3	10	42	31	25
Parma	24	10	5	9	28	33	25
Bari	23	11	2	10	53	27	24
Lecce	24	9	5	10	28	28	23
Monfalcone	24	10	2	12	36	32	22
Spezia	24	8	5	11	23	30	21
Biellese	23	7	3	13	20	39	17
Reggiana	23	5	5	13	38	48	15
Prato	24	4	7	13	21	42	15
Fiumana	24	5	6	14	17	53	15

Prima Divisione

GIRONE C

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Udinese	23	14	5	4	52	21	33
S.P.A.L.	22	14	3	5	66	29	31
Trieste 1905	22	10	8	4	38	22	28
Gorizia	23	10	7	6	42	23	27
Treviso	23	10	7	6	43	39	27
Mirandolese	25	10	6	8	32	32	26
Clarense	22	9	6	7	38	35	24
Anconitana	22	8	7	7	20	29	23
Forlì	23	9	4	10	30	33	22
Mantova	22	5	9	8	35	46	19
Thiene	22	7	4	11	40	40	18
Faenza	22	5	7	10	22	37	17
Carpi	23	5	8	10	28	48	18
Grion	22	6	3	13	24	43	15
Rovigo	23	4	2	17	27	73	10

Notizie sportive in breve

AUTOMOBILISMO. — Il circuito «Pietro Bordino» di chilometri 256 svoltosi ad Alessandria è stato vinto da Achille Varzi su Alfa Romeo in ore 2.21' e 42 secondi, media oraria 108.396. Seguirono Zanelli e Ferrari.

MOTOCICLISMO. — A Palermo la Coppa Florio ha registrato il successo di Mario Colombo su Sumbean.

CANOTTAGGIO. — A Genova, nelle gare internazionali a vela, l'Italia si è aggiudicata la Coppa Mediterranea.

— Nelle regate internazionali di Nizza il Dopolavoro Ferroviario di Napoli ha vinto la massima prova della yole ad otto vogatori, disputata su tremila metri, aggiudicandosi la Coppa Coucke.

IPPICA. — Il premio della Vittoria di 200 mila lire corsosi all'Ippodromo di S. Siro di Milano ha segnato un netto successo di Fantasia.

— Il premio Siepi, corsosi pure a S. Siro è stato guadagnato da Himar.

CALCIO. — La Sandanielese ha ospitato e costretto alla resa per due a zero l'Albatros di Udine.

— I Bancari d'Ungheria hanno ospitano battuto i colleghi d'Italia per uno a zero.

PODISMO. — Il giro di Roma di marcia (chilometri 20 circa) è stato vinto da Pretti Francesco in 1.39'19"; quello di corsa da Rossini Luigi in 1.10'40".

L'epilogo del torneo di tennis "Coppa Carlo de Braida"

Leonardo Pelizzo si aggiudica brillantemente il titolo di campione friulano

Il singolare signore vinto per la terza volta dalla goriziana Braidotti — Il doppio uomini a Novacco - Ermolli e quello misto a Braidotti - Novacco.

Sui meravigliosi campi di gioco del polisportivo Moretti si è svolto e felicemente concluso il torneo «Coppa Carlo Braida» valevole pel titolo di campione friulano. Esso è durato tre giorni richiamando costantemente folla insolita e distinta di vecchi e nuovi appassionati. Sottolineata la presenza del Podestà cn. co. dott. Gino di Caporiacco. Tra gli altri, notati il presidente del Law Tennis Club, organizzatore del torneo, ing. Angeli, il gen. Andreani comandante la Brigata, il colonn. Fouyez comandante l'aeroporto Bonazzi, il signor Ugo Degani Commissario provinciale sportivo, il co. Beretta e le gentili signorine contessina di Caporiacco, Mizzau, Bossi, Granzotto, Andreani, Degani, Marcuzzi, Lorenz e Marchesi.

Tecnicamente il risultato non poteva sortire più soddisfacente e la vittoria ha veramente premiato i migliori.

Leonardo Pelizzo, fresco dalle vittorie ottenute nel campionato giuliano gogliardico e in quello provinciale pure goliardico, ha, con stile superiore, brillantemente conquistato il titolo dopo aver nei quarti di finale eliminato il temibile avv. Novacco campione dello scorso anno e nettamente battuto in finale Bevilacqua ad opera del quale nel precedente campionato era stato eliminato.

La goriziana Braidotti si è imposta con decisione nel singolare signore. La odierna vittoria è la terza consecutiva ottenuta ai campionati friulani.

Nel doppio uomini la coppia Novacco-Ermolli si è imposta sull'accoppiamento Liesch - Menazzi e nel doppio misto l'abbinamento Braidotti - Novacco ha avuto agevolmente la meglio sulla coppia Boscolo - Pelizzo.

A incontri ultimati l'ing. Angeli ha proceduto alla premiazione complacendosi particolarmente coi vincitori.

I risultati

Ecco pertanto i risultati:

SINGOLARE UOMINI (eliminatorie): Novacco b. Celotti per 5-7, 6-3, 7-5; Bossi b. Montereale per forfait; Pelizzo L. b. Chiodi per 6-0, 6-2; Neri b. Beltrame per 5-7, 6-2, 6-3; Bevilacqua b. Fougez per 6-2, 6-4; Venuti b. Ermolli per 8-6, 6-2; di Prampero b. Menazzi per 5-7, 6-4, 6-2; Liesch b. Pelizzo F. per forfait. — Semifinali: Novacco b. Bossi per 6-2, 3-6, 6-3; Pelizzo L. b. Neri per 6-2, 6-3; Liesch b. di Prampero per 5-7, 6-4, 6-1; Bevilacqua b. Venuti per 6-4, 6-1. — Quarti di finale: Pelizzo L. b. Novacco per 6-1, 6-3; Bevilacqua b. Liesch per 7-5, 3-6, 6-4. — Finale: Pelizzo L. b. Bevilacqua per 6-2, 6-3.

SINGOLARE SIGNORE: Boscolo b. Andreani per 6-1, 6-0; di Caporiacco b. Venuti per 6-0, 11-9; Braidotti b. Boscolo per 6-1, 6-0. — Finale: Braidotti b. di Caporiacco per 6-1, 6-1.

DOPPIO UOMINI: Bossi - di Prampero b. Bevilacqua - Celotti per 8-6, 6-4; Liesch - Menazzi b. Fouyez - Neri per 6-0, 6-6; Novacco - Ermolli b. Bossi - di Prampero per 6-2, 6-2. — Finale: Novacco - Ermolli b. Liesch - Menazzi per 9-7, 6-2.

DOPPIO MISTO: di Caporiacco - Ermolli b. Venuti - Menazzi per 6-3, 6-4; Boscolo - Pelizzo L. b. Andreani - Fouyez per 6-4, 6-2; Braidotti - Novacco b. di Caporiacco - Ermolli per 6-4, 6-2; Boscolo - Pelizzo b. de Puppi - Chiodi per 6-3, 6-1. — Finale: Braidotti - Novacco b. Boscolo - Pelizzo per 6-1, 6-2.

Nella vittoria bianco-nera

Udinese-Mirandolese 3-1

Pubblico veramente impressionante domenica al campo polisportivo Moretti per assistere all'atteso incontro di campionato tra la compagine locale e la Mirandolese.

La partita, svoltasi in un'atmosfera di esemplare cavalleria sportiva, ha offerto fasi di gioco ardito e scintillante.

L'Udinese colla chiara vittoria conseguita non solo ha riscattato la non felice prova di Ancona ma ha dimostrato impegnandosi a fondo cioè sotto lo stimolo d'una superiore volontà, d'essere in grado d'affrontare le rimanenti battute del campionato con una certa sicurezza. Robusta in ogni reparto, è riuscita a formare un blocco granitico tanto da sentirsi a suo agio sia nell'azione offensiva che in quella difensiva. Tutti gli uomini hanno contribuito al successo e particolarmente Bonino, perno ammirabile, Modotti, Loschi e Zilli. Anche Cotterli, che sostituiva il capitano Bellotto, ha bene esibito.

La squadra friulana ha strappato tre punti nel primo tempo, che è stato il migliore e più contrastato, mentre nella ripresa non è riuscita a violare un sol volta la rete di Canova, un portiere discreto ma non di classe; e che per gli ultimi tre quarti d'ora di gioco hanno avuto l'impronta di un netto e incertante dominio bianco - nero. Un quarto punto poteva scaturire da un rigore che Loschi ha spedito a lato o da qualche altro tiro che non avesse incontrato il palo.

La Mirandolese, pur dominata in brio e tecnica, non ha spiaciuto. Essa ha posto al proprio attivo un quarto d'ora di gioco pericolosamente offensivo nel primo tempo. Salda in difesa e irruente se non decisa all'avanguardia, ha avuto nel reparto mediano un vero punto morto. Da qui il suo funzionamento disordinato ed infruttuoso. Il punto, con cui ha salvato l'onore ed il migliore della giornata, se lo è meritato ed era il giusto complemento di un ardente periodo offensivo.

LA PARTITA

I. tempo - Udinese 3 - Mirandolese 1

Agli ordini del signor Girelli di Verona, che fu un ottimo direttore di gioco, le squadre si schierano nelle formazioni seguenti:

UDINESE: Cassetti; Cotterli e Loschi; Zilli, Bonino e Magrini; Gerace, Vittorio, Miconi, Bartesaghi e Modotti.

MIRANDOLESE: Canova; Pittroglianí e Bonfa; Guerzoni, Brevigliori e Lolli II; Setti, Morselli, Lolli I, Golfieri e Vignelli.

* * *

I giocatori dell'Udinese recano al braccio il lutto per la recente dipartita del compagno di squadra Oreste Dorigo. Con gentile pensiero gli ospiti offrono ai concittadini un magnifico mazzo di fiori da deporsi sulla tomba del povero Dorigo: l'atto di spiccato cameratismo è sottolineato da applausi.

Vincono il campo gli ospiti. L'arbitro fischia l'inizio ma tronca subito: giocatori e pubblico in piedi onorano la scomparsa del compianto Dorigo con un minuto di commovente raccoglimento.

Le ostilità sono aperte dai bianco-neri che pur collo sfavore del sole sono i primi a infastidire gli ospiti. Al 3' punnizione dal limite dell'area contro gli ospiti: Loschi segna con un potente raso a terra. L'Udinese si mantiene all'attacco costringendo gli ospiti a strenua difesa. Al 4' però Cassetti è costretto ad intervenire per arrestare un tiro di punizione. Sprazzi alterni, quindi Vittorio al 7' spedisce di poco sopra il montante. Un minuto appresso Canova libera in angolo, punizione che rimane sterile. Altra parata di Cassetti su punizione. Gli ospiti si fanno minacciosi e Loschi deve usare della sua miglior tattica per stroncare le insidiose puntate. Al quarto d'ora pareggio: da trenta metri Lolli I dirige in rete un pallone fantastico sembrato imparabile. Insistono gli ospiti finchè al 20' il gioco viene a stazionare nei loro paraggi. Dopo un punto annullato di Vittorio ecco Miconi al 24' segnare imparabilmente il secondo goal bianco-nero. Ora è Udine che impone l'autorità del suo gioco.

Vittorio al 26' spreca da cinque passi ed altrettanto fa Miconi due minuti appresso. Al 30' il Mirandola è lanciato ma Morselli conclude con frecciata alta. Gerace al 35' su punizione, coglie l'ultimo punto della giornata. Vani riescono gli immediati tentativi degli ospiti per risalire la corrente. Al 39' una violenta centrata di Modotti trova vigile Canova. Prima della fine del tempo un tiro di Miconi passa alto di poco.

II. tempo: Udinese 0 - Mirandolese 0

L'Udinese tenta partire ma è contenuta e ributtata tantochè al 1' Loschi entra in azione per liberare. Palo di Vigini al 3'. Subito spazzatura di Zilli. Al 6' il Mirandola si salva da una punizione dal limite dell'area. Dopo uno sfortunato tiro di Vittorio gli ospiti al 10' sono costretti a subire un rigore: Loschi sciupa in pieno spedendo a lato. Centrata di Gerace e punizioni contro la Mirandolese che al 17' ha uno scatto offensivo. Palo di Magrini al 18' ed al 23' arresto di Cassetti. Al 26' due consecutive centrate di Bartesaghi sono fortunosamente bloccate da Canova. Al 30' punizione contro gli ospiti: calcia Gerace e Canova devia in angolo che non sorte frutto. Intervento di Cotterli al 31'. Appresso Guerzoni alza troppo una punizione. Da questo momento inizia alla fine il predominio bianco-nero è incontrastato. Palo di Zilli al 38'. Altra infruttuosa punizione d'angolo contro gli ospiti al 40'. Nei rimanenti minuti la porta del Mirandola è invano bersagliata da tiri dell'intero quintetto attaccante friulano.

Nel mondo degli affari

Fiera di San Giorgio e Mostra Equina

Il giorno 24 in occasione della Fiera annuale di S. Giorgio avrà luogo un concorso a premi per cavalle e puledri secondo il programma annunciato. Verranno pure assegnati premi in denaro ai migliori gruppi di cavalli presentati da negozianti ed agli espositori di finimenti e bardature. Le iscrizioni saranno ricevute il mattino del 24 aprile al momento dell'ingresso al mercato di Braida Bassi. Per i cavalli provenienti da una distanza superiore ai 15 chilometri saranno messi a disposizione ricovero e foraggio gratuiti, purchè i proprietari ne facciano richiesta entro il 22 aprile al Comitato «Fiera Cavalli» presso il Municipio. I soggetti che saranno presentati al concorso a premi dovranno trovarsi sul piazzale del Mercato per le ore 8. La proclamazione e la distribuzione dei premi in medaglie e denaro e dei premi di allevamento, verranno fatte il giorno stesso della Fiera alle ore 12.

Le prove ciclistiche su strada

La irresistibile vittoriosa volata di Gardonio nel campionato friulano juniores

Esemplarmente organizzato dal solerte e benemerito Club Stefanutti, si è effettuato domenica il secondo Campionato Friulano ciclistico su strada riservato ai dilettanti juniores (quinta categoria). L'importante gara si è snodata sul percorso: Savorgnano, Bagnarola, Bagnara, Cordovado, San Vito, Ponte Delizia, Rivis, Dignano, Spilimbergo (controllo a firma), Valvasone, Casarsa, San Vito, Savorgnano.

In verità lo svolgimento, a tener conto del valore morale della prova, non è stato quale era da attendersi cioè brillante e convulso. La corsa ha offerto poco di notevole malgrado la severa preparazione di tutti i concorrenti. Nel condurre si sono distinti, oltre al vincitore, Feruglio che non riesce mai a piazzarsi quando il gruppo all'arrivo è numeroso e Driussi che ha vinto bene il traguardo di San Vito.

Tra gli infortunati vanno ricordati Specos e Masotti vittime di una collisione a cento metri dall'arrivo, Vacchiani che ha forato, Costantini sbalzato di sella più volte e Svettoni e De Vit colti da incidenti. Marchetti invece ha dimostrato di non essere ancora in possesso della sua migliore forma.

Il percorso troppo facile non ha permesso una severa selezione cosicchè allo striscione dell'ultimo chilometro ha potuto presentarsi un plotone forte di ben trenta unità. La volata tuttavia si è svolta regolarissima ed a favore del cordenonese Gardonio, un ragazzo tutto nervi che promette di farne molta della strada. Ad ogni modo il titolo di categoria di campione friulano se l'è meritato e si può star certi che lo terrà con molto onore.

Ordine d'arrivo

Ecco pertanto l'ordine d'arrivo:

1. Gardonio Gastone del G. S. Bottecchia di Cordenons che a coprire i 65 chilometri del percorso impiega ore 2.15 alla media oraria di chilometri 29.870;
2. Barbiero Luigi della S. S. Friuli, a ruota;
3. Endrigo Pietro del G. S. Bottecchia, a ruota;
4. Altissimo Antenore del Pedale Veneziano, a ruota;
5. Vacchiani Vittorio del Club Stefanutti, a ruota.

Seguono a ridosso: 6. Piva; 7. Driussi e quindi, classificati per ordine alfabetico, Antonelli, Cuberli, Beltrame, Corazza, Casagrande, Codutti, D'Agostina, Feruglio, Franzolini, Marchetti, Martinello, Masotti, Olivo, Ramon, Romanelli, Specos e Tambosso.

Commissario di gara il signor Mario Quintavalle V. C. dell'U. V. I. per il Friuli.

Pubblico numeroso e grande entusiasmo lungo tutto il percorso. All'arrivo assistevano circa tremila persone.

La giornata atletica di Pordenone per i Campionati Veneti allievi

Belle vittorie di Pagani, Devoto, Morgante e Pavon

PORDENONE, 21. — Organizzati dall'Unione Sportiva Pordenonese si sono svolti i Campionati Regionali d'atletica leggera riservati alla categoria Allievi. Ben 87 concorrenti rappresentanti dodici Società e provenienti da tutto il Veneto convennero a Pordenone per partecipare all'importante manifestazione.

I risultati ottenuti sono stati buoni e danno adito alle più ambite speranze d'affermazione veneta nella capitale lombarda in occasione dei campionati nazionali.

Specialmente degno di rilievo è il risultato del salto coll'asta dove Pagani, un giovanissimo elemento, ha raggiunta la magnifica altezza di m. 3.33. Anche l'udinese Gori à fornito un bell'exploit superando con l'asta m. 3.08.

Altro ottimo risultato è quello ottenuto nei 100 metri piani dall'universitario Devoto di Padova da poco datosi all'atletica leggera. Egli ha segnato il mirabile tempo, in considerazione anche dello stato non veramente felice della pista, di 11' e due quinti.

Pure nel 110, vinti in magnifico stile dall'udinese Morgante e nei 300 con ostacoli, nel giavellotto e nel salto in lungo si sono ottenuti ottimi risultati.

Le squadre udinesi non hanno figurato come era nell'aspettativa, tuttavia il loro comportamento non ha dispiaciuto.

Oltre a densa cornice di pubblico entusiasta erano presenti il Podestà co. Arturo Cattaneo, un benemerito dei rifiori sportivo della città, ed il presidente del Comitato provinciale della F. I. D. A. L. signor Giuseppe Grinovero.

* * *

Ecco i risultati delle finali:

Corsa piana m. 100: 1. Luigi Devoto del Guf di Padova in 11' e due quinti; 2. Pilade Parolini, G. S. Cotonificio Veneziano di Pordenone in 11' e tre quinti; 3. Enrico Alulli, Guf di Udine, a spalla; 4. Casarotto, Guf Padova; 5. Ciceri, Guf Udine.

Corsa piana m. 300: 1. Giovanni Porlini, Giov. Fascista Conegliano in 39" e quattro quinti; 2. Ernesto Casarotto, Guf Padova, in 40" e due quinti; 3. Enrico Alulli, Guf Udine, in 41"; 4. Pilade Parolini G. S. C. V.

Corsa piana m. 600: 1. Elio Dal Lago Guf Padova, in 1.32" e due quinti; 2. Bruno Franco, G. S. Cellina di Venezia, in 1'33" e quattro quinti; 3. Ferro, G. S. Cellina; 4. Guarnieri, Guf Padova; 5. G. Aiulli, Guf Udine.

Corsa piana m. 3000: 1. Riccardo Pavon, G. S. Cellina, in 9'43" e quattro quinti; 2. Gino Dorigo A. S. Udinese a 4 metri; 3. Rumor G. S. Cellina; 4. Pasqualotto.

Corsa piana m. 1200: 1. Riccardo Pavon G. S. Cellina in 2'26"; 2. Pasquale Besa G. S. Cellina in 2'27"; 3. Peccoio G. S. G. F. Conegliano a quattro metri; 4. Pasqualotto; 5. Alulli.

Corsa ostacoli m. 110: 1. Morgante A. S. U. in 17" e tre quinti; 2. Cristofori Luigi G. S. G. F. Conegliano in 18" e due quinti; 3. Gori Michele A. S. U. a spalla; 4. Forniz G. S. C. V. Pordenone.

Corsa ostacoli m. 300: 1. Colombo Guf Rovigo in 45" e tre quinti; 2. Forniz G. S. C. V. Pordenone in 46" e quattro quinti; 3. Rui G. S. G. F. Conegliano in 47" e un quinto; 4. Brunettin a sei metri.

Marcia m. 5000: 1. Giuseppe Mara, G. S. Cellina, in 23'39" e due quinti; 2. Sinigaglia Ass. A. Padova; 3. Bernardi G. S. Cellina.

Salto in alto: 1. Cacchi Guf Padova m. 1.65; 2. Morgante A. S. U. m. 1.55; 3 Serafini G. S. G. F. Conegliano metri 1.45.

Salto in lungo: 1. Bianchi, G. S. Lido Venezia m. 6.27; 2. Copat G. S. C. V. m. 5.97; 3. Pallini G. S. G. F. m. 5.89; 4. Colombo Guf Rovigo m. 5.59; 5. Cristofori G. S. G. F. m. 5.58.

Salto coll'asta: 1. Pagani, Bentegodi Verona, m. 3.33; 2. Gori A. S. U. m. 3.08. 3. Colombo Guf Rovigo, m. 2.83; 4 Perez; 5. Bossi.

Lancio del disco: 1. Giovanni Mezzon m. 32.11; 2. Alfredo Piani; 3. Fioratti; 4. Monti; 5. Bellina.

Lancio palla di ferro: 1. Guido Casarotto m. 10.31; 2. Mozzon; 3. Piani; 4. Calligaro; 5. Cassetti.

Lancio del giavellotto: 1. Emilio Bolteon m. 48.50; 2. Maraldo; 3. Mozzon; 4. Piani; 5. Pagani.

Staffetta 4 per 100: 1. Guf Padova in 47" e quattro quinti; 2. G. S. C. V.; 3. G. S. Lido.

Il Guf di Udine, dopo aver vinto brillantemente batteria e semifinale, si ritirava in finale per un cambio mal fatto all'ultima frazione perdendo così un sicuro ottimo piazzamento.

La coppa per la rappresentanza se l'è aggiudicata il Guf di Padova.

CAVALLICCO

Un piccino muore vittima del fuoco

Giorni fa in Cavallicco, per cause tuttora ignote, si sviluppava un incendio nel fienile di proprietà del Signor Tosolini Giuseppe.

Purtroppo il bambino, il cinquenne Nadalutti Luciano di Erminio, che aveva riportato gravi ustioni, il giorno dopo soccombeva.

Ieri seguirono i funerali del piccolo Luciano che riuscirono una imponente dimostrazione di cordoglio verso la tenera creatura così crudelmente rapita. La popolazione tutta si unì al dolore dei genitori inconsolabili di tanta perdita.

La bianca bara era preceduta dal Sacerdote e dai bambini dell'Asilo recanti fiori all'amato compagno: dai bambini nelle scuole; seguivano numerosi parenti, la popolazione tutta. Il Podestà era rappresentato dal signor Bertoli Giuseppe.

Al Cimitero il M. R. don Giacomo Mansutti salutò con toccanti parole l'angioletto commovendo fino alle lacrime tutti i presenti.

Indi il bambino Tubetti Adriano porse commosso al caro coetaneo l'accorato saluto di tutti i compagni.

**

In occasione della triste circostanza vennero fatte le seguenti oblazioni all'Asilo Infantile locale:

Maestro Del Fabbro L. 15, geom. Saverio Cantoni, Podestà, L. 10, sig. Bertoli Giuseppe L. 10, sig. Tubetti Antonio L. 10. Direzione ed Impiegati Cementi del Friuli L. 100, lo zio Don Pietro Della Stua L. 25, sig. Mazzilis Luigi L. 5, sig. Cainero Luigi L. 10.

ZUGLIO

Festa degli Alberi

Per ordine delle Autorità Forestali di intensificare sempre più le migliorie dei boschi, vennero assegnate anche al comune nostro 500 piantine di abete da impiantarsi dove più necessita. Venne perciò scelta la località Bosco-Chianas, ed oggi magari con un tempo non tanto favorevole ebbe luogo la bella festicciuola. Così verso le ore 3 pom. tutta la scolaresca del Comune (ad eccezione di Sezza), con a capo gli insegnanti si portarono in corteo a suoni di canti, villotte nella località indicata. Sul posto stava ad attenderli la Guardia Forestale Vittorio Zanier, che a onor del vero meritorio tutto l'elogio per il suo interessamento dimostrato; vi erano poi parecchie del paese, e non mancò il fotografo De Monte che colse i bravi ragazzi intenti al lavoro. Prima però che si iniziasse l'operazione d'impianto, il Maestro Leschiutta tenne un appropriato discorso, cessato il discorso il Milite Leschiutta lesse (io di più dire) i 10 comandamenti del Bosco, facendo ben comprendere il grande valore dell'impiantagione.

Terminata l'operazione tutti fecero ritorno al paese, e il Comune offerse ai piccoli lavoranti i biscotti.

Opera veramente meritevole è stata quella d'oggi, ed un ringraziamento va dato al bravo milite Zanier, che seppe ottenere dai superiori che qualche cosa di utile e necessario sia fatto anche per i boschi del nostro Comune.

Speriamo che questa giornata d'oggi, servirà di esempio e di sprone.

TARCENTO

La processione del Venerdì Santo

Ieri sera si è qui svolta la processione del Venerdì Santo, che pur ripetendosi ogni anno, dà sempre un senso di nuova e vivissima commozione.

Una infinità di fiori adornava le finestre delle case artisticamente illuminate con palloncini alla veneziana. Anche tutti i crocicchi, lungo il percorso del corteo erano intensamente rischiarati da archi di lampadine elettriche.

Aprivano il corteo le insigne religiose e una turba di bambini che facevano un frastuono assordante con lo scoppiettio dei «crepitacoli» e il gracidar delle «raganelle». Seguivano le associazioni cattoliche maschili con vessilli, i cantori, uomini d'ogni età.

Sotto il baldacchino, il reverendo don Camillo di Gaspero, Parroco Foraneo, attorniato da sacerdoti, della parrocchia, reggeva la Croce.

Venivano dietro tutte le associazioni Cattoliche femminili con vessilli e una lunga teoria di donne.

Il lungo interminabile corteo si è sciolto alla chiesa dopo aver percorso Via Nuova, via del Mercato, via Marinelli e via Umberto.

MAIANO

Beneficenza

In morte del compianto sig. Umberto Cattarino benemerito Presidente di questa Congregazione di Carità, vennero elargite le seguenti offerte a pro delle locali istituzioni di beneficenza ed assistenza.

Famiglia cav. Asquini Francesco lire 50; Famiglia Luigi Olivo L. 25; De Cecco Tomaso L. 20; sig. De Mezzo Sante fu Pietro L. 20 sig. Bortolotti Eugenio fu Valentino lire 20; Hanno versato lire 10 ciascuno i signori: Morgante Virgilio, Zilli Silvio, Asquini Nino, Asquini Antonio, Leonarduzzi Edgardo, Schiratti Alessandro, Morgante cav. Mario, Chiurlo V. Emanuele, Asquini Quirino, Milesi Alfredo, Famiglia Turco Liberale.

Lire 5: Colloredo Galliano, Bortolotti Vittorio, Famiglia Grillo Aldo, Riva Pietro fu Leonardo, Cosani Pietro, Famiglia Barachino, Luigi Marchetti, Tomada Girolamo, Paulon Luigi, Rizzi Biaggio, N. N., Famiglia Guglielmo Riva, Tosolini Celestino, Martina dott. Alfredo, Valerio Leonardo fu Giovanni, Verza Giovanni, Flaugnatti Delfo, Modesto Elio, Roia Italo, Bortolotti Francesco fu Sante, Tabacco Giuseppe, Cavalla Cesare, Battazzoni Giuseppe, Bortolotti Francesco fu Giovanni, Pietro Cividino fu Pietro.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. *Dom. del Bianco e Figlio - Udine*